



Torino, 18 gennaio 1947

**Carissime, (Ispettrici, Direttrici),**

*da molto tempo non si è più parlato dei Rendiconti morali, ossia delle Relazioni sull'andamento delle Case, credo perciò necessario ritornare sull'argomento perchè quelle che li devono compilare, ne comprendano sempre meglio l'importanza e lo facciano con tutta esattezza e rettitudine.*

*Il foglio, che semestralmente si fa giungere in ogni Casa, devé essere compilato a tempo. La Direttrice ha il dovere di dare notizia di ciascuna Suora riguardo la salute e la diligenza nelle occupazioni, nella pietà, nell'osservanza. Le parole **ottima, buona, mediocre** che si usano per la classifica, devono rispondere a verità; devono riferirsi a tutto il semestre e non soltanto all'impressione di un giorno, di una settimana o anche di un mese.*

*È da notare che tale relazione è l'unico documento da cui le Superiori vengono a conoscere il personale. Si deve quindi compilarlo con esattezza e con coscienza.*

*Qualche volta si nota che, per troppo ottimismo, o per fare più in fretta, si dà, quasi a tutte, dalla prima all'ultima, l'**ottima** o il **buona**. Come ammettere che fra varie Suore di carattere, di abilità, di volontà non sempre uguali non vi sia qualche differenza? Altrettanto si dica di quelle che vengono giudicate un poco, o anche molto sfavorevolmente.*

*Quando si dà il **mediocre** conviene aggiungere, in breve, la ragione nello spazio riservato alle osservazioni e spiegazioni. Queste note serviranno alle Ispettrici per fare gli opportuni ri-*

*chiami alle interessate, specie se si tratta di giovani Professe, soprattutto se Temporanee.*

*Ad evitare disordini e confusioni, credo opportuno aggiungere le seguenti raccomandazioni:*

*1. Badare all'ordine e alla buona scrittura, perchè si tratta di documenti diretti alle Superiori e che si dovranno conservare nell'Archivio.*

*2. Potendo, lasciare spazio tra un nome e l'altro e procurare che le annotazioni corrispondano a chi si riferiscono; sarà bene, per chiarezza, far seguire al nome un segno di richiamo.*

*3. Classificare con le parole stabilite, anche quando si devono ripetere in colonna, ed evitare di servirsi delle virgolette.*

*4. Dove non si ha nulla da rispondere, lasciare in bianco e non cancellare con tratti di riga che fanno disordine e servono a nulla.*

*5. Il voto dell'Ispettrice alle Direttrici sia scritto con inchiostro diverso.*

*6. L'Ispettrice, volendolo, potrà scrivere le sue osservazioni solamente sul foglio da inviarsi al Consiglio Generalizio.*

*Potrà pure, quando lo credesse necessario, chiarire meglio la votazione di qualche Suora che le sembrasse non essere stata troppo ben compresa dalla Direttrice. In tal caso non cancellerà quanto è stato scritto, ma vi aggiungerà la sua nota spiegativa.*

*Infine l'Ispettrice, al termine dell'anno scolastico, scriva brevissimi cenni intorno alla Casa, alle Opere e al Personale nello spazio a ciò riservato.*

*Quanto è detto sopra può essere utile alle Ispettrici, alle Direttrici e, in parte, anche alle Suore. Sarà anzi bene che la Direttrice legga loro quello che le riguarda.*

*Ed ora approfitto per inviare a tutte saluti affettuosi e auguri per il nuovo anno testè incominciato. Procuriamo di passarlo santamente, di riempirlo di opere buone e di meriti per l'eternità.*

*Pregate per la vostra in C. J.*

*aff.ma Sorella  
Suor TERESA PENTORE*

**Carissime,**

*è la prima volta che mi rivolgo a voi in questo nuovo anno che il Buon Dio, per Sua bontà e misericordia, ci ha concesso di incominciare. Ne vedremo la fine? Certo non tutte, perchè l'esperienza c'insegna che un buon numero di noi, ogni anno, sono chiamate a rendere conto del loro operato al Divin Giudice ed a prendere possesso, ne abbiamo fiducia, del premio delle buone opere compiute in vita. Questo pensiero deve infonderci novelle energie per operare il bene, attendendo alla santificazione nostra e all'esercizio dell'apostolato a vantaggio delle anime a noi affidate.*

*Ultimamente vi dicevo che le feste natalizie dovevano farci prendere pratiche ed efficaci risoluzioni di vita migliore. Le avremo certo fatte; nondimeno mi permetto suggerirvene qualcuna in armonia con il mese di S. Giuseppe, che nel prossimo febbraio incominceremo, e con la santa Quaresima, che sarà pure alle porte quando riceverete questo mio scritto.*

*S. Giuseppe è stato sempre alla scuola di Gesù e Lo ha studiato e amato più di tutti, dopo la SS. Vergine; la Quaresima con l'invito alla mortificazione, alla preghiera ed al raccoglimento ci fa pur quello di studiare la vita di Nostro Signore, specialmente in quella parte che è più ricca di insegnamenti, ossia la Sua Passione e Morte di croce. Avrete così compreso qual'è il suggerimento che mi permetto darvi: studiare Gesù nella Sua vita, nei Suoi divini esempi, nella Sua parola eterna che è vita e forza, luce e calore; conforto e speranza, ammonimento e sostegno. Andiamo, dunque, alla scuola di Gesù e, a forza di studiarLo, riusciremo a conoscerLo e a farLo conoscere; a forza di meditarLo riusciremo ad amarLo e a farLo amare dalle anime che ci avvicinano. Procuriamo di averLo presente in tutto e sempre: nell'adempimento dei nostri doveri, nei sacrifici inerenti alla nostra vita, nelle relazioni con il nostro prossimo, nelle gioie e nei dolori, da sole e in compagnia, sempre e ovunque. Gesù sia il nostro Tutto, il nostro Conforto, il Divino Modello a cui si ispirino i nostri pensieri ed affetti, le nostre parole ed azioni.*

*Se riuscissimo a ricopiare in noi, almeno un poco, le divine spirituali sembianze del nostro Salvatore, a conformare di più la nostra vita ai Suoi divini insegnamenti, potremmo unire con maggior coraggio le nostre*

*umili suppliche alle Sue, divine e onnipotenti, e potremmo ottenere più facilmente la Divina Misericordia per noi, per la nostra diletta famiglia religiosa, per i nostri cari e per il mondo intero.*

*Per acquistare una maggior conoscenza di Nostro Signore e per riuscire ad amarLo più fervidamente, procuriamo di far meglio la meditazione e la santa Comunione. Siano l'una e l'altra come veri punti di ritrovo e di intima intesa dell'anima con Gesù, vivo e vero nel SS. Sacramento, e presente in noi, non soltanto con la Sua grazia, ma anche con la Sua sacramentale presenza. Trattiamo con Lui gl'interessi urgenti del nostro spirituale profitto, delle persone che ci stanno a cuore, dei crucci che ci preoccupano, dei pericoli che temiamo, delle debolezze che ci affliggono, delle nostre insufficienze e miserie, dei nostri desideri di bene, dei bisogni della Chiesa, dell'Istituto, della Patria e dell'umanità tutta.*

*Così facendo non dovremo lamentare troppe distrazioni in questi atti sovrani della nostra giornata e ne ritireremo quel vantaggio che ne dobbiamo ricavare.*

*Anche l'esame di coscienza ben fatto, sia a mezzogiorno che alla sera, ci darà modo di controllarci in questo lavoro di imitazione di Nostro Signore, favorirà il raccoglimento interiore e la vita spirituale bene intesa e meglio vissuta.*

*Rendiamoci, inoltre, familiari gli insegnamenti che ci vengono dal santo Vangelo che è la parola di Gesù ed il racconto della Sua vita e delle Sue opere. Tentamolo con rispetto questo Libro Divino; ascoltiamone con amore le spiegazioni che ci vengono fatte, consultiamolo sovente, perchè Esso è la fonte di ogni verità, la norma infallibile per ogni contingenza, la via sicura e luminosa che conduce alla vita eterna. Diffondiamolo anche il più possibile, dandolo come premio negli Oratori e nelle Scuole, ma prepariamo le anime a conoscerlo e ad apprezzarlo come conviene, sicure di compiere con ciò un apostolato quanto mai fecondo e prezioso. Ricordiamo che la causa di tutti i mali, specie di quelli a cui assistiamo, è dovuta all'ignoranza della dottrina evangelica.*

*S. Giuseppe e la nostra Celeste Ausiliatrice ci siano aiuto e guida nello studio e nell'amore fattivo e pratico del nostro Divin Maestro e Modello e ci concedano la gioia suprema di farlo conoscere ed amare anche mediante la saggia diffusione del santo Vangelo.*

*Coi miei saluti cordiali e con quelli delle Madri, vi assicuro le nostre preghiere e ci raccomandiamo alle vostre.*

*Aff.ma Madre*  
*Suor LINDA LUCOTTI*

**P.S.** *Nel desiderio sempre maggiore di ottenere il Divino Aiuto per il Capitolo Generale, si è pensato, d'accordo con le Madri, di invitarvi a premettere anche alla preghiera " Dio vi salvi, ecc. " che rivolgiamo alla Madonna nella Visita al SS. Sacramento, l'espressione: " A Maria SS. per il felice esito del prossimo Capitolo Generale ".*

Come era stato comunicato con lettera circolare alle reverende Ispettrici, abbiamo avuto, il piacere di presentare alla veneratissima Madre in occasione del suo onomastico, la Relazione Generale della 'Associazione Ex Allieve, ricavata dall'abbondante e prezioso documentario inviato da pressochè tutte le Ispettorie del nostro caro mondo religioso.

Il lavoro nella varietà dei suoi quadri, e nella eloquenza dei suoi numeri, fu oggetto di particolare compiacenza dell'amatissima Madre, che lo esaminò con vivo interesse, esprimendo poi alle Ispettrici, presenti a Torino per la lieta circostanza, tutto il suo gradimento, animandole a interessarsi sempre più praticamente e fattivamente in favore di questa opera che fiori, come quella degli Oratori, dal cuore paterno di Don Bosco e che mira ad assicurare nella famiglia e nella società la continuazione dello spirito salesiano.

La consolante constatazione che quasi ogni nostra Casa, dei grandi come dei piccoli centri, ha la propria Sezione, è sicura garanzia della continuità di questo spirito, a condizione però che le Sezioni siano curate, sostenute, seguite nei loro singoli membri, con quel calore di tenerezza materna che solo assicura la fecondità delle opere e la stabilità del bene.

Tengano presente ciò particolarmente le buone Direttrici, giacchè a ben poco gioverebbe avere tra le varie opere della Casa anche la Sezione Ex Allieve, se poi questa non realizzasse la finalità che le è propria, e cioè aiutare efficacemente quante ad essa partecipano, a perseverare nel cammino del bene, mantenendo vivi i principi di vita religiosa morale e civile ricevuti durante la loro giovinezza.

Per giungere a ciò è necessario poter ancora agire su queste care anime con quella libertà di azione e di parola, che superando tempo e distanza, stabilisce una corrente di reciproca intesa e di confidente fiducia; è necessario che queste nostre carissime Ex Allieve sentano che gli anni passati non le hanno cancellate dal nostro ricordo e dal nostro cuore, ma anzi hanno dato loro maggior diritto alle nostre cure e premure, rinsaldando e rafforzando i vincoli che a noi le univano nel tempo della loro formazione.

Così sentivano i giovani dell'Oratorio ai tempi di Don Bosco, ed era la certezza di ritrovare nel Padre dei loro verdi anni, l'amico sincero e fidato, il cuore sempre aperto alla comprensione e al compatimento, che, insieme al sentimento della più profonda riconoscenza per il bene ricevuto, li traeva all'Oratorio quasi a un secondo focolare domestico.

È sempre edificante e commovente il racconto della prima, spontanea riunione di antichi allievi dell'Oratorio intorno a Don Bosco che era stato per tutti, come ebbe poi a dire uno di essi, "pane alla bocca, scuola alla mente, consiglio nei dubbi, nelle afflizioni conforto, nei trascorsi indulgenza, nella coscienza guida sicura, in tutto sapiente educatore, amico disinteressato, affettuosissimo Padre „.

Dal canto suo Don Bosco, scrive il Ceria negli Annali, " non cessava di dare ai suoi Ex Allievi segni di paterno affetto, semprechè avesse modo

di farlo. Per questo li invitava spesso all'Oratorio e occorrendo continuava ad essere loro benefattore. Venendo poi essi a fargli visita, li accoglieva a festa; si interessava delle loro persone, delle loro famiglie, dei loro affari; li consigliava, li incoraggiava, li ammoniva, rafforzando con ogni mezzo il filo delle mutue relazioni. Lo preoccupavano massimamente i loro bisogni spirituali; onde entrava con ognuno in discorsi dell'anima, e quanti prima di lasciarlo rimettevano in miglior assetto le cose della propria coscienza! „

E come Egli faceva, desiderava facessero i suoi figli e le sue figlie. La compianta Madre Eulalia raccontava che il suo santo Zio, quando ella, giovanissima, fu destinata Direttrice, oltre che i benefattori e le oratoriane, le raccomandò particolarmente le Ex Allieve, dicendole espressamente: “ Seguite, tieniti in relazione con esse: quando prendono stato, quando c'è un battesimo fa loro un regalino; scrivi un biglietto in caso di lutto o di particolari preoccupazioni di famiglia, in modo che sentano la tua premura e che abbiano la certezza che sono sempre della Madonna „.

Il Santo Padre Pio XI, in una udienza concessa al reverendissimo Signor Don Rinaldi di s. m. il 24 marzo 1923, ebbe a dire queste testuali parole: “ Non si potrà mai lodare abbastanza la cultura degli Ex Allievi. Si chiamino di frequente alla Istituzione in cui furono educati (e che per essi deve essere come una seconda casa paterna) con simpatiche adunanze nelle quali, assieme alla sana allegria che affratella maestri e discepoli, si respira abbondantemente il puro alito dell'educazione ricevuta! „.

Forse noi non siamo abbastanza convinte del bene immenso che apportano alle anime questi periodici ritrovi, questi incontri dei cuori che si rinnovano e si ritemprano nel letificante ricordo dei loro anni giovanili. E allora, se le tenere piante tanto promettenti, non danno sempre i frutti desiderati e attesi, la colpa, non sarà anche, in parte almeno, del coltivatore che troppo prematuramente le abbandona a loro stesse?

Facciamo da parte nostra tutto il possibile: procuriamo che i raduni di queste nostre care figliuole siano frequenti, e ben preparati: non limitiamoci alle sole adunanze prescritte dallo Statuto; ove è possibile rendiamole mensili e cerchiamo, sopra tutto, di fare in modo che non siano semplici incontri, sia pure cari e desiderati, ma altrettanti punti di partenza per un sempre crescente fervore di vita cristiana e salesiana.

Il nuovo anno, che la bontà del Signore ci ha concesso di iniziare, sia contrassegnato, fra l'altro, da un vigoroso fiorire di vita nelle Sezioni Ex Allieve: fiorire di virtù e di opere. Sarà questo un fervido omaggio di gloria a Maria Ausiliatrice e un grande conforto alla nostra veneratissima Madre.

Aff.ma Sorella  
Suor CAROLINA NOVASCONI

### **Carissime,**

*come avete appreso dal Notiziario del novembre u. s., superando difficoltà gravi e molteplici, incontrando spese favolose, si è potuto far partire un buon numero di generose Sorelle missionarie. Quasi goccia nell'oceano, sono andate o sono per recarsi a rinforzare le varie Ispettorie dell'antico e del nuovo continente che, da oltre sei anni, non avevano più avuto il rinforzo di personale che si era use inviare dall'Italia, culla e centro della nostra diletta Famiglia religiosa.*

*Le missionarie, tranne pochissime eccezioni, sono state prese dall'Ispettoria Centrale, sottraendole al lavoro cui attendevano, determinando vuoti e difficoltà, aggravando e aumentando il lavoro e i sacrifici delle Sorelle rimaste. Ma lo si è fatto con tutto il cuore perchè le voci supplicevoli di richieste di aiuto e i bisogni che ci venivano segnalati erano tali da muoverci a trascurare i nostri per quelli più gravi delle Superiori e Consorelle lontane.*

*L'Ispettoria Centrale, però, per tali spedizioni, si è pressochè esaurita di personale; nè può fare troppo assegnamento sulle professioni del prossimo venturo agosto, perchè saranno solo una ventina circa le Novizie del secondo anno. Per queste si dovrà, d'altra parte, pensare alla loro preparazione religiosa, culturale e tecnica, senza tener conto della necessità in cui si troverà l'Ispettrice di colmare almeno qualcuno dei vuoti più considerevoli che ha fatto nelle Case.*

*Stando così le cose, dovremo sospendere le spedizioni missionarie nel prossimo anno? Dovremo dire alle ottime Ispettrici, che verranno dalle lontane parti del nostro caro mondo per il Capitolo Generale, che non potremo mandar loro nuovi aiuti e rinforzi? Sarebbe troppo penoso per noi e troppo grave delusione per loro. E allora?*

Ecco lo scopo della circolarina di questo mese e la ragione del preambolo che vi ho fatto. Le care Sorelle che hanno vocazione missionaria, o che già hanno fatto domanda e alle quali si è risposto che la si sarebbe tenuta nella dovuta considerazione al tempo voluto, abbiano la bontà di farla o rifarla in forma schematica con le seguenti indicazioni: Luogo e data di provenienza della domanda — Cognome e nome della richiedente — Età — Classe frequentata — Se la salute è ottima o almeno buona — Se i parenti hanno dato o daranno certamente il loro benevolo consenso, senza l'intenzione di richiami in patria — Occupazioni a cui si è atteso normalmente — Quale clima (freddo o caldo) è più faccente alla propria salute.

La domanda, con le indicazioni su esposte, mi sia inviata per il tramite della propria Ispettrice. Questa avrà la bontà di apporre a ciascuna domanda il suo giudizio sulla Consorella e soggiungerà se l'Ispettorica può farne il sacrificio o se proprio non saprebbe come sostituirla, almeno per qualche anno. Se si tratterà di casi veramente gravi per la sostituzione vengano pure segnalati e si terranno nella debita considerazione; se no, mi permetto esortare le Rev.de Ispettrici ad essere generose con le Missioni, persuase che si attireranno le grazie più copiose sulle opere e sulle case, si vedranno aumentate, come per incanto, le vocazioni, ed avranno il merito inestimabile di contribuire all'estensione del Regno di Dio nel mondo e nelle anime, all'effettuazione delle petizioni del "Pater „: Sia santificato il Tuo Nome — Venga il Tuo Regno. Che cosa c'è di più bello e di più consolante per un'anima religiosa? Lo zelo, l'amor di Dio e la generosità ci mobilitino tutte per le nobili conquiste del bene.

Le care, generose Sorelle che hanno la vocazione missionaria ricordino, però, che le doti indispensabili alla missionaria sono l'umiltà, lo spirito di lavoro e di sacrificio a tutta prova, l'obbedienza generosa, la dimenticanza di sè e la disposizione a tutto fare e a tutto soffrire senza nulla chiedere e nulla esigere. Solo con l'esercizio di tali virtù potranno fare qualche cosa di bene, confortare il Signore e le Superiore, portare lontano l'influsso benefico dello spirito salesiano missionario, e, su queste basi granitiche, prepararsi tesori preziosi per il Paradiso.

Mi pare di sentire un coro di voci a dirmi: E a noi che resteremo in patria che cosa dice? I suggerimenti dati alle missionarie valgono per tutte, perchè tutte abbiamo una missione da compiere nell'adempimento dei nostri doveri, e nessuna missione potrà essere valedole per noi e per le anime se non sarà sostenuta, accompagnata e seguita, oltre che dalla

*grazia divina, dall'esercizio delle virtù sopra nominate e dalla totale nostra immolazione. Inoltre disponiamoci a moltiplicare le nostre energie per lavorare in patria nel campo del Signore anche per quelle che si recheranno nelle varie Case dell'estero.*

*Il caro S. Giuseppe, modello delle più insigni virtù religiose, e il sacro tempo della Quaresima ci accendano di fervore e di generosità.*

*Vi saluto cordialmente con tutte le Madri e ci raccomandiamo alle vostre sante preghiere.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*La nostra Veneratissima Madre rivolge oggi un caldo appello alle care Sorelle che hanno vocazione missionaria, perchè si dispongano a portare nei vari campi delle nostre Missioni l'aiuto generoso di cui v'è urgente bisogno. Ed invero, dando uno sguardo al campo immenso di lavoro aperto dalla divina Provvidenza alle nostre missionarie, e rilevando la sproporzione tra la vastità delle opere e la scarsità del personale, dobbiamo anche noi ripetere il lamento accorato di Gesù: " La mèsse è molta, ma gli operai sono pochi „. Di qui, la necessità e l'urgenza, oltre che di preparare spedizioni di Suore, anche di mantenere viva e operosa l'idea missionaria: in noi, facendo come consigliava la nostra Beata: " Procurare di meritarcì la benedizione di Dio con la preghiera, con l'osservanza della Regola e con lo spirito di sacrificio „ (Maccono pag. 354); nelle nostre Case, formando l'ambiente adatto al suo pieno fiorire. Tale ambiente si forma e si rende attivo, anzitutto, mediante le Compagnie ed Associazioni religiose, ritenute a buon diritto, dal nostro Santo Padre Don Bosco, come il vivaio più copioso e più sicuro delle vere vocazioni.*

*Ora, tra le Associazioni nostre, come ben sappiamo, le più rispondenti a questo fine sono: l'Apostolato dell'Innocenza e le Propagandiste Missionarie.*

*L'Apostolato dell'Innocenza, idea bella e luminosa, nata dal cuore di un ardente missionario, è formato dai numerosissimi bambini che frequentano i nostri asili, dalle alunne delle scuole, dalle fanciulle degli oratori, ecc. L'Associazione delle Propagandiste è come il coronamento dell'Apostolato dell'Innocenza ed ha un proprio Regolamento, una tessera e un distintivo. L'uno e l'altra svolgono un unico programma: quello dell'attività e della preghiera. Attività, specialmente per le Propagandiste, che debbono dare valido aiuto per l'organizzazione delle Gior-*

nate, delle Settimane e dei Congressini missionari; cercare simpatizzanti all'Opera con la diffusione della buona stampa, soprattutto di carattere missionario. Preghiera, per tutte e due: Apostolato e Propagandiste, che sono invitate a offrire al Signore, per le Missioni, in un giorno a scelta della settimana, tutte le pratiche di pietà e opere buone: S. Messa e S. Comunione, Rosario, Via Crucis, giaculatorie, fiori di virtù, elemosine. Praticamente, vorrei pregarvi di stimolare sempre più la buona volontà e il fervore di queste nostre care figliuole, con qualche iniziativa che già diede in parecchie Case consolanti risultati. Per esempio: presentare medaglioni o ritratti, ossia brevi biografie, che mettano in luce le missionarie e i missionari più benemeriti, rievocandone episodi, eroismi, conquiste di anime, specie giovanili, particolarmente edificanti; così da mostrare la vera Figlia di Maria Ausiliatrice in terra di Missione. Le notizie all'uopo si possono desumere dalle biografie, dalle memorie delle Consorelle defunte, dalle relazioni del Bollettino Salesiano, di Gioventù Missionaria, ecc.

Far conoscere bene le Missioni affidate al nostro caro Istituto, mediante vivaci conversazioni, possibilmente col sussidio di carte geografiche, cartelloni, proiezioni fisse o animate.

Leggere e commentare ogni mese l'intenzione missionaria.

Esporre cartelli con motti relativi alle Missioni, tratti dagli scritti e dalle parole dei Sommi Pontefici, di S. Giovanni Bosco, della Beata Mazzarello, ed illustrarli opportunamente. Promuovere Feste, Giornate e Congressini missionari ben organizzati e interessanti.

Su tutto questo lavoro ed altro ancora, che ognuna potrà compiere secondo la possibilità e l'opportunità, scenderà certamente la benedizione del Signore; l'ambiente missionario diverrà sempre più attivo e fervido e darà il frutto che ardentemente si desidera: molte e buone operaie evangeliche alla divina messe. Ci conforti e sproni, nella generosa fatica, l'accesa parola della nostra Beata: " Se non potessimo fare altro che guadagnare un'anima al Signore, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici „.

Aff.ma  
Suor ELVIRA RIZZI

## Carissime,

*siamo nella quindicina più santa dell'anno, alla vigilia della cara festa dell'Annunciazione, prossime a quella dei Sette Dolori della Madonna e alla solennità delle solennità: la santa Pasqua. Tutte queste ricorrenze si prestano per rinnovarci nel fervore, approfondire la nostra vita spirituale, riprendere nuovo slancio a continuare con fervore e zelo, per il resto dell'anno scolastico, nel lavoro attivo della nostra perfezione religiosa e al bene delle anime. L'augurio pasquale che faccio a voi e a me è appunto questo: sappiamo valorizzare le occasioni; scuotiamo l'inerzia che potrebbe invaderci; manteniamoci o ritorniamo deste e pronte all'azione della grazia che accompagna ogni periodo liturgico e che la Chiesa ci mette dinanzi con gli insegnamenti suoi particolari. Oh, se imparassimo ad entrare maggiormente nello spirito della Chiesa e ci preoccupassimo di più degli interessi di Dio e delle anime, quante meschinità lasceremmo cadere, come saremmo più generose, più spirituali, meno sensibili a ciò che passa e che non merita il nostro interessamento! Ci aiuti la Madonna a divenire così come dovremmo essere!*

*Ed ora una parola speciale su un argomento che vorrei saper trattare in modo da non far pena a nessuna, bensì dare luce per impedire un abuso che cerca d'introdursi nell'Istituto: il soverchio attaccamento ai parenti. Notate che sottolineo "soverchio", perchè sono ben lontana dal voler affievolire anche menomamente l'affezione che dobbiamo ai nostri Cari. Anzi, se fosse necessario, vorrei che la si intensificasse, rendendola, ad un tempo, sempre più soprannaturale e santa.*

*Quando il Signore ci ha fatto sentire la Sua voce che ci chiamava a servirLo da vicino, abbiamo avuto l'idea chiara del sacrificio che stavamo per fare lasciando i nostri parenti, tuttavia l'abbiamo compiuto generosamente, persuase di compiere il Divin Volere e di assicurare alla nostra famiglia le particolari benedizioni del Signore. Allora non pensavamo certo di avere poi una destinazione vicina ai parenti; al contrario avevamo l'idea del sacrificio totale. Orbene, dopo anni e anni di professione religiosa, durante i quali avremmo dovuto crescere nell'amore di Dio e nello spirito di sacrificio che ne è l'espressione più fedele, si verificano non infrequenti casi di richieste di destinazione in case di località vicino ai familiari per aver più comodità di andarli a trovare o*

di riceverne le visite, con lo specioso pretesto che si ha così modo di far loro del bene, di sollevarli nelle loro pene, di procurar loro la facilità di un tale conforto senza troppa spesa ed avere insieme la consolazione delle nostre buone esortazioni. Dimentichiamo così una verità semplice, ma fondamentale, e cioè che noi siamo impotenti a far del bene senza l'aiuto di Dio. Ora, tale aiuto divino, in questi casi particolarmente, lo si può ottenere molto di più con la preghiera ed il sacrificio che non con le visite fatte o ricevute e con i più santi discorsi. Quel che vale e quel che attira le grazie del Signore su noi e sui nostri Cari sono l'osservanza religiosa, la preghiera ben fatta, la nostra vocazione vissuta nel suo pieno significato e non le nostre povere risorse umane.

Nè vale dire che non è per noi che si chiede, ma per i nostri parenti che desiderano e invocano la nostra vicinanza. I nostri familiari si persuadono quando noi sappiamo persuaderli con senso cristiano; anzi ci ammirano e si consolano quando comprendono che noi siamo delle vere religiose.

Se, in qualche occasione particolare, ci fosse realmente bisogno del nostro intervento per portare aiuto e conforto ai nostri Cari, le Superiori, da noi interessate, ne avranno la comprensione e saranno loro le prime a favorirci secondo le possibilità che avranno. Ma ciò deve avvenire in casi speciali e non diventare uno stato di cose abituali. Se così fosse, non saremmo nè di Dio nè della famiglia, saremmo Suore a metà, prive della gioia del sacrificio e immeritevoli delle divine larghezze.

Per fortuna, in contrasto dei casi accennati, vi è una legione di Sorelle generose ed edificanti anche nel distacco da tutto ciò che impedisce l'acquisto della perfezione, ma noi dobbiamo mirare a che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, **nessuna eccettuata**, costituiscono un esercito compatto di anime sante che attuino in pieno il motto paterno: "Da mihi animas caetera tolle".

Gesù Risorto, Divino Trionfatore della morte, del mondo e dell'inferno, ci aiuti a seguirlo nel sacrificio per aver poi parte alla Sua gloria! Coi più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

Suppongo che ognuna di voi, sia essa insegnante od assistente fra alunne, oratoriane o convittrici, avrà constatato che oggi, come non mai, l'azione nostra educativa è contrastata da un nemico formidabile e bene agguerrito: la stampa.

Giornali, periodici, riviste, libri, illustrazioni di ogni colore si fanno ognor più numerosi e tentano, purtroppo, arrivare anche fra le mani inesperte delle giovanette che ci sono affidate e che frequentano le nostre Case.

**Vigiliamo**, care Sorelle; siamo fedeli alle **Norme** sapienti lasciateci dal nostro Santo Fondatore: non permettiamo che, per trascuranza nostra, esse vengano incrinare o, comunque, sgretolate. **Vigiliamo** nella scuola, nei parlatori, nelle ricreazioni, ovunque, per impedire che il nemico arrivi ad annidarsi fra le stesse mura sacre che dobbiamo saldamente custodire, difendere e salvaguardare dai suoi assalti **sempre rovinosi**, dalle sue insidie spesso mortali.

Vigiliamo sulle **biblioteche circolanti** perchè siano chiuse le porte non soltanto ai libri pericolosi e cattivi, ma anche a quelli semplicemente vacui, ai romanzi, ai libri di avventure stravaganti. Don Bosco non voleva che circolassero fra i suoi giovani: tutte sappiamo come Egli fosse rigorosissimo su tale argomento.

Da qualche anno a questa parte, Case Editrici ottime pubblicano libri scritti da militanti nel campo cattolico i quali si soffermano ad analizzare pericoli, a descrivere cadute patite da giovani incaute, per giungere poi a suggerire il rimedio, a richiamare al principio saldo della Morale e della Fede. Tali libri non fanno per i nostri ambienti: non corrispondono al criterio educativo del Santo Fondatore, il quale vuole che si ispiri orrore al male, ma si descriva l'esempio virtuoso.

Vigiliamo sulle **biblioteche scolastiche** perchè in esse non trovino posto Autori di moralità dubbia, siano essi antichi o moderni. In classe non permettiamoci di consigliare letture o libri che non conosciamo a fondo; diffidiamo del nostro criterio personale. Consigliamo prudenza e discrezione nel leggere e consultare opere anche alle Suore studenti ed insegnanti. Care Sorelle, non è forse preferibile possedere una cognizione di meno anzichè vulnerare direttive sapienti, e compromettere il massimo dei nostri Beni?

**Vigiliamo** sugli Autori che facciamo leggere nelle Scuole: di certi classici non permettiamo la circolazione nell'edizione completa. Ricordiamo che Don Bosco, per amore della gioventù, si sobbarcò all'impresa faticosa di correggere i classici, di togliervi le espressioni anche solo meno delicate, nonchè alla spesa di prepararne l'edizione adatta.

Studiamoci anche di premunire le nostre figliuole contro il male e di corazarle per la pratica del bene.

**Premunire!** Facciamo propaganda della stampa cattolica e della stampa salesiana, perchè nelle famiglie entri il pensiero buono che orienta, che salva e agguerrisce contro il male.

Rendiamo il nostro insegnamento **vivo e vitale**, cioè suscitatore di vita, ardente nel tradurre in pratica la parola di precetto e di amore che il buon Dio ci ha rivelata.

Lasciò scritto il Rev. Superiore Don Francesco Cerruti di s. m. «La Religione sia l'anima che avvivi tutto il corpo degli studi nelle nostre Scuole; sia calore e vita per tutte le membra dell'insegnamento: proposizioni, esempi, tracce, argomenti del comporre, parole di cui si vale

l'insegnante negli esercizi orali e scritti racchiudano sempre qualche concetto o massima religiosa che, istruendo la mente, educi il cuore e la volontà in modo soave e senza ricercatezze ». *E più avanti egli afferma che solo la Religione può creare unità all'opera educativa, dicendo: «Inculchiamo profondamente che i beni e le cose esistono per la gloria di Gesù Cristo; che su di esse l'uomo ha diritto solo in quanto è servo fedele di Lui, e che la Sua Provvidenza paterna regge e governa avvenimenti, persone e cose al raggiungimento dei Suoi fini di bontà e di amore ».*

*Coltiviamo inoltre il gusto delle sane, delle buone letture: nelle classi superiori facciamo leggere larga scelta di pagine tratte dalle Opere di Autori sacri latini e nazionali, dal Vangelo, dalla Storia Ecclesiastica. Tali letture offrono nutrimento sano e quanto mai indispensabile alla formazione del carattere.*

*Se per avventura dovessimo citare in classe Autori dubbi, o peggio Opere moralmente non corrette, seguiamo Don Bosco mettendo in piena luce la verità che si oppone ai loro errori, e non permettiamoci mai di fare elogi a pregi accessori, se mai ve ne fossero. Nostro preciso dovere è far conoscere il vero e stimolare ad amarlo, far conoscere il bene e stimolare a praticarlo.*

**Corazzare!** *Usiamo tutti i mezzi soprannaturali ed umani che il nostro Sistema ci suggerisce per rendere forte la volontà nel bene, e per coltivare la pratica delle virtù positive della carità, della generosità, del coraggio. In altre parole, dopo aver fatto amare con ardore la nostra Fede e la rinuncia che la difende; dopo aver coadiuvato l'acquisto di convinzioni salde e profonde, raccomandiamo la coerenza del vivere cristiano, la vittoria sopra ogni forma di rispetto umano. Il senso di dignità umana e cristiana che avremo saputo destare e svolgere, sarà anche in ciò un forte ausilio: la dignità cristiana che ha quale modello la Vergine-Madre darà alle figliuole una sensibilità morale e una forza interiore tale di resistenza da salvaguardare la loro virtù da molte insidie.*

*Termino citando una raccomandazione rivolta dal Santo Padre alle lavoratrici italiane: «Rimanete fedeli alle vostre convinzioni, professatele coraggiosamente e portatele, per quanto dipende da voi, fino alle ultime conseguenze. In un tempo come il nostro hanno valore unicamente gli animi integri, rettilinei, risoluti . . . . voi avete dalla vostra parte e a vostro presidio Dio, la Verità, l'Eternità ».* (Dal discorso alle lavoratrici 25 agosto 1945).

*Nel Signore*

aff.ma  
Suor ANGELA VESPA

**Carissime,**

*questa volta vengo a voi con la parola del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, per esortarvi a un'opera che tutte sentiremo doverosa e molto gradita al nostro cuore di figlie della Chiesa e di Don Bosco Santo. Vi riporto, dunque, senz'altro quanto scrive il Ven.mo Superiore ai Rev.di Salesiani negli "Atti del Capitolo Superiore", N. 139, con le poche e lievi modificazioni richieste per noi.*

« Ricordando l'amore filiale del nostro Padre, S. Giovanni Bosco, verso il Papa, tutte voi avrete provato profonda tristezza dinanzi agli attacchi scatenati dai nemici della Chiesa in questi ultimi tempi per svalutare, non solo la provvidenziale opera di carità svolta dal Santo Padre durante e dopo la tremenda guerra, ma per intaccarne, anzi calunniarne le purissime intenzioni, le sapienti direttive e persino quella carità illimitata e ardente riconosciutagli dal mondo intero.

Non bastano però i sentimenti di pena e deplorazione, ma è doveroso che tutti, senza eccezione, animati da ardente amor filiale, accorriamo a versare balsamo di conforto sul cuore del Padre manifestandogli, con pratiche attuazioni, quanto ci stia a cuore che il Vicario di Gesù Cristo sia apprezzato nella grandezza ineffabile delle sue prerogative, e generosamente corrisposto l'immenso suo zelo nell'illuminare le anime di celeste dottrina e nell'attirarle al Cuore dolcissimo di Gesù, ove solo, esse troveranno conforto, pace, inizio di eterni gaudi.

A tal fine rivolgo a tutti i figli (*e noi diciamo a tutte le figlie*) di S. Giovanni Bosco sparse nel mondo l'invito di spiegare con i mezzi a noi possibili: insegnamento nelle scuole, accademie, congressini, foglietti, ecc., le benemerenze dei Papi e, in particolare, l'opera sapiente,

caritatevole, paterna svolta verso tutti e dappertutto dal Santo Padre Pio XII, durante e dopo il tremendo flagello della guerra.

Allo scopo poi di dare al nostro omaggio carattere pratico e concreto si stabilisce che in tutte le Case ed Oratori, quanto prima, in una domenica a scelta, vi sia una giornata di preghiera, secondo l'intenzione del Papa.

Inoltre a conforto del suo cuore di Padre gli si mandi **un breve e filiale messaggio** con le firme delle Suore, delle Alunne, Oratoriane, Ex allieve, o almeno con l'indicazione, nel messaggio stesso, del numero di coloro che Gli offrono quell'omaggio di devozione e di amore.

Non dimentichiamo mai le tradizioni del nostro Santo Fondatore e ci stiano ben fisse in mente le ultime parole pronunziate dal suo letto di morte alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, Cardinale Alimonda: **“ L'ho detto a Monsignor Cagliero che lo dica al Santo Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino „**. Sono certo che tutti ci sforzeremo di dimostrarci in questa occasione e sempre, quando si tratti del Papa, degni in tutto del nostro grande Padre ».

*Fin qui il Ven.mo Signor Don Ricaldone.*

*Per l'invio dei messaggi e delle firme al Papa conviene fare così: Ogni Casa mandi alla propria Ispettrice; le Ispettrici d'Italia mandino tutto all'Ispettrice di Roma che sarà da noi incaricata di trasmettere; e quelle dell'estero mandino per mezzo del Nunzio o Delegato Apostolico.*

*Prima di finire, tenendo presente che siamo all'inizio del mese a noi caro fra i più cari, il mese di Maria Ausiliatrice, non posso non fare un caldo invito a me ed a voi perchè andiamo tutte a gara nell'onorare; amare e far amare la nostra dolcissima Madre Celeste. Possa Essa vedere in ognuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice un'apostola della sua devozione, una fedele imitatrice delle sue più belle virtù, un'ardente discepola di Don Bosco Santo e della Beata Madre Maria Mazzarello nell'amore attivo e fattivo verso di Lei che ci è così larga di aiuto e di protezione.*

*PreghiamoLa a vicenda perchè ci continui la Sua assistenza materna e benedica tutto l'Istituto.*

*Vostra aff.ma Madre*  
*Suor LINDA LUCOTTI*

*La santa Pasqua ha trovate le anime nostre rinnovellate dalla grazia attinta con particolare abbondanza alla divina sorgente dei Sacramenti e dalla meditazione sui divini Misteri della nostra Redenzione. E con le nostre, anche quelle della nostra cara gioventù poichè, seguendo la preziosa tradizione lasciataci in dolce retaggio da S. Giovanni Bosco, in quasi tutte le nostre Case si sono tenuti corsi di Esercizi Spirituali.*

*È sempre motivo di profonda commozione e di grande conforto vedere le nostre care figliuole raccogliersi nel silenzio e nella preghiera, e, con la serietà delle persone mature, attendere ai gravi e fondamentali problemi dell'anima.*

*Indubbiamente, fra le pratiche di pietà in uso nelle nostre Case, questa degli Esercizi Spirituali è, insieme all'Esercizio Mensile della Buona Morte, una delle più salutari e formative.*

*Ora, giacchè il lavoro formativo non conosce limiti di tempo e di età, come non conosce termine la perfezione cristiana a cui ogni anima è chiamata, secondo la divina ingiunzione: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli.", è nostro preciso dovere continuare presso quante, per ragioni di tempo o di circostanze, si sono allontanate dalle nostre Case, questa salutare opera di formazione, valendoci di tutti quei mezzi che lo zelo ci suggerisce e la Religione pone nelle nostre mani.*

*Erroneamente si pensa da qualcuna che il lavoro educativo si esaurisca all'atto in cui le figliuole lasciano le nostre Case: no, è anzi allora che si rende, se non più urgente, più grave e delicato, come più gravi e delicate sono le responsabilità a cui queste figliuole, fatte adulte, vanno incontro.*

*Sono responsabilità familiari, sociali e, oggi potremmo aggiungere, politiche; sono problemi nuovi che si affacciano e si impongono; è tutto un insieme di circostanze e di posizioni che richiede serietà di formazione, convinzioni religiose salde e profonde, chiarezza di discernimento, aiuto di luce e di forza che solo il contatto col divino e una pietà costantemente vissuta e alimentata può assicurare.*

*È pertanto nostro stretto dovere, e insieme sacrosanta esigenza della nostra vocazione salesiana, non abbandonare queste anime: la fiaccola che abbiamo deposta nelle loro mani, ha bisogno di un braccio saldo e forte che la sostenga; la fiamma che si è accesa nei loro cuori, deve essere alimentata perchè non si spenga. Ora, quale mezzo migliore che offrire loro, annualmente, la santa opportunità di un corso di Santi Esercizi?*

Chi ha visto la gioia profonda di queste care anime, al termine di un Ritiro, chi ha saputo leggere nei loro occhi, a cui la pace del cuore ha ridonato trasparenze quasi infantili; chi è stata testimone di certi " ritorni a Dio „, sa quanta sia l'importanza e l'efficacia di queste soste spiritualmente operose e quanto siano vivamente desiderate.

In molti centri, già da anni si tengono corsi di Esercizi Spirituali per Ex-Allieve, ma vorremmo che la bella pratica si estendesse ovunque è possibile perchè tutte ne avessero ad approfittare.

Il pensiero che ogni Ex-Allieva può e deve essere centro di irradiazione di bene nelle famiglie, nella scuola, nella società, e che dalla sua saggezza e dal suo buon esempio dipende la formazione di tante altre anime, ci sproni ad uno zelo sempre maggiore per il bene spirituale di queste care figliuole e ci renda santamente vigili e industrie per salvaguardarle dalle insidie del male.

Non lasciamoci spaventare da eventuali difficoltà, nè invadere da quel senso di pessimismo paralizzatore di ogni più santa iniziativa: con l'aiuto del Signore e la buona volontà riusciremo allo scopo.

Fissata, a suo tempo, l'epoca degli Esercizi Spirituali, che dovrà essere la più comoda e la più opportuna per le partecipanti (in molte città è ormai consuetudine approfittare dei giorni del cosiddetto " ferragosto „), estendiamo l'invito al maggior numero possibile; adoperandoci in tutti i modi per facilitarne l'intervento. Se la Casa si presta, offriamo alle esercitande, oltre l'ospitalità diurna, anche la notturna, con generoso disinteresse; diamo agli ambienti una nota particolare di raccolta serenità, in modo che le figliuole abbiano a trovarsi a loro agio e mettiamoci cordialmente a loro disposizione per quanto possono desiderare.

Sopra tutto, però, e prima di tutto, preghiamo, preghiamo molto affinchè la divina grazia trovi i cuori ben preparati e compia in essi i suoi prodigi di trasformazione e di elevazione.

E ci aiuti il nostro caro Padre Don Bosco cui stava tanto a cuore la salvezza delle anime, a fare in modo che, per quanto dipende da noi, l'annuale corso di Santi Esercizi per le Ex-Allieve, sia una cara realtà, come lo è l'Esercizio Mensile della Buona Morte, al quale egli legava la promessa della salvezza eterna.

Aff.ma Sorella  
Suor CAROLINA NOVASCONI

**Carissime,**

*con l'anima ancora ricolma delle soavi emozioni provate durante il trionfale Congresso Mariano Torinese e nelle celebrazioni a noi più care: la festa della nostra Beata e il mese dell'Ausiliatrice, nostra Madre e Regina, vengo a voi per animare tutte ad essere riconoscentissime al Buon Dio che ci ha elette e ci conserva nell'arca santa del nostro diletto Istituto, dove abbiamo tanti mezzi di santificazione per noi e per le anime a noi affidate. Apprezziamo sempre più la nostra santa vocazione, viviamola in pieno, come già ebbi a dirvi altre volte, e preghiamo fervidamente per la santa perseveranza di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.*

*Riferendomi alla circolare del mese passato, ove vi invitavo alla giornata di preghiere, alle adesioni e agli omaggi al Papa, mi permetto di pregare le carissime Ispettrici e Direttrici ad essere sollecite nell'attuare la raccomandazione perchè al più presto si possa far sentire al " Dolce Cristo in terra „ che, fedeli agli insegnamenti di Don Bosco Santo, gli siamo vicine con la devozione più filiale e la preghiera più ardente.*

*Dagli Atti del Capitolo citati nell'ultima circolare apprendiamo una bella notizia: la ricorrenza del primo centenario della stampa del " Giovane Provveduto „ scritto da Don Bosco per i giovani e volto poi al femminile col titolo: " La Figlia Cristiana Provveduta „ per le figliuole. Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, riferendo alcuni degli elogi tributati a tale libro veramente provvidenziale, porta la testimonianza di ex allievi che asserirono in modo commovente di dover in gran parte al Giovane Provveduto la loro formazione cristiana e la loro conservazione nella pratica del bene. Il biografo di*

*Don Bosco, prima di parlare del Giovane Provveduto, parla dello spirito di pietà del nostro Padre, il Quale « fondava l'educazione cristiana dei giovanetti sulla preghiera, ch' Egli praticò sempre con sommo fervore, facendosi continuo e salutare esempio a innumerevoli anime ». Riferendosi poi al Giovane Provveduto dice: « Ricco di questo spirito di orazione, Don Bosco ideò un nuovo manuale divoto facile e breve ad uso dei giovanetti ». Il Ven.mo Superiore soggiunge: « Il Giovane Provveduto è pertanto come la sintesi, o meglio, la pratica dimostrazione, la prova indiscutibile del grande spirito di pietà del nostro Padre: da esso ebbe origine e compimento. Questo pensiero dev'esserci particolarmente caro e dobbiamo averlo costantemente presente nello svolgere il nostro lavoro educativo ».*

*Tutte, ne sono sicura, avremo sperimentato l'efficacia della **Figlia Cristiana** nella nostra vita spirituale e in quella di molte figliuole. Non si può esprimere convenientemente il bene che producono le sapienti letture e le brevi meditazioni per i vari giorni della settimana della prima parte del prezioso manuale. C'è da augurarsi, e ve ne porgo calda preghiera, che se ne faccia uso sovente nelle nostre case di educazione e negli oratori. Esse sono dense di spirito cristiano basilare e si direbbe che hanno in sè l'efficacia che aveva la parola viva di Don Bosco. Diffondiamo, dunque, fra le nostre figliuole la conoscenza e l'amore dell'aureo libro di pietà che ha fatto tanto bene e che continuerà a farne se lo si saprà usare come si deve. Oltre alle pratiche di pietà cristiana della seconda parte, tanto semplici quanto utili e preziose, facciamo anche apprezzare l'appendice del libro, ossia i « **Fondamenti della Religione Cattolica** ». Sono nozioni di una particolare importanza pel momento presente, nel quale vediamo che l'errore si fa strada nelle anime, perchè queste mancano di cognizioni fundamentalmente cristiane. **La Figlia Cristiana Provveduta**, dopo cent'anni di vita, è ancora un manuale di pietà fresco, semplice e attuale.*

*Ed ora un'ultima raccomandazione: ci avviciniamo alle vacanze estive ed agli inconvenienti che ne possono derivare per noi e per le figliuole a noi affidate. Vi esorto, perciò, a premunirvi rileggendo alla lettura spirituale la strenna: « Santità è purezza ». Se alcune delle Suore saranno chiamate ad assistere figliuole alle colonie marine, si stia attente che esse non manchino alla modestia cristiana, sia per ciò che riguarda i costumi da bagno, sia per il resto. Le Suore non prendano mai il bagno*

*con le bambine, nè si mettano in gruppi fotografici nei quali sia disdicevole la loro presenza. Vedano, anzi, che anche le figliuole sentano la loro dignità e non si offrano agli obiettivi fotografici con abbigliamenti in contrasto con la riservatezza che dovrebbe essere propria di ogni anima veramente cristiana, ma specialmente di coloro che vivono nelle case di Don Bosco Santo, che aveva della modestia il culto più sacro e la pratica più austera.*

*Maria SS. Ausiliatrice nostra celeste Madre e Regina sia sempre con noi e ci conduca al Cuore SS. del Suo Divin Figlio, nel Quale vi sono, coi più cordiali saluti anche da parte delle altre Madri,*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Si avvicina rapidamente il 5 agosto, la data memorabile e sacra, che vede raccolte intorno ai nostri altari, in quasi tutte le case benedette di Postulato e di Noviziato, le nuove reclute, anelanti di darsi al Signore con una prima, sacra promessa, o nella rinnovazione e dedizione completa di tutta la vita. Mesi di intensa attività spirituale sono questi, che precedono le cerimonie così significative e commoventi della Vestizione e della Professione religiosa temporanea e perpetua; mesi in cui le buone Assistenti, Maestre e Diretrici da una parte, le care Postulanti, Novizie e Professe temporanee dall'altra, procurano di coronare la preparazione remota del tempo di prova, con una diligentissima preparazione prossima. Le ottime Diretrici che hanno fra il proprio personale qualche Professa temporanea; le Maestre delle Novizie, soprattutto, debbono cercare di riassumere i punti più importanti della vita religiosa, già ampiamente spiegati nelle quotidiane istruzioni, ed oggi più chiari all'intelletto e al cuore delle Novizie, inculcandone con maggiore insistenza la pratica diligente ed esatta. Sotto una nuova e più intensa luce esse saranno in grado di prospettare la sublime grazia della Vocazione, i vantaggi della generosa consacrazione a Dio, per mezzo dei santi Voti, i doveri che ne conseguono, i mezzi più adatti per essere fedeli al compimento dei medesimi.*

*E perchè tale fedeltà sia veramente salda e imperitura, è necessario che le buone Novizie, le giovani Professe e noi tutte, facciamo pratica costante e come essenza della nostra vita religiosa i " Ricordi „ preziosissimi che il Santo Padre Don Bosco dava alla nascente Comunità di Mornese, nel giorno fra tutti*

*memorando — 5 agosto 1872 — della prima Vestizione e Professione religiosa nell'Istituto. Compiuta la solenne funzione, il buon Padre presentava alle Suore, Madre Mazzarello, in qualità di Superiora, ma col titolo di Vicaria, e le altre Superiori che dovevano coadiuvarla nell'esercizio del grave dovere. E in quel momento, con autorità di Fondatore, con sapienza di Maestro, con carità di Padre, tracciava il programma e profetizzava le sorti avvenire del novello Istituto, qualora al medesimo le sue Figlie fossero rimaste fedeli: « Raccomandò l'ubbidienza, l'umiltà, l'allegria, assicurando che, se si fossero conservate umili e mortificate, il Signore avrebbe benedetto l'Istituto, avrebbe mandato tante vocazioni e l'Istituto si sarebbe molto diffuso ». (Maccono - Sr. Maria Mazzarello - pag. 169).*

*Programma ben chiaro, dunque, e solennemente impegnativo, così per le care Novizie, che si preparano al grande atto della Professione, come per le Professe temporanee che bramano emettere i santi Voti perpetui, e per tutte noi che quella totale consacrazione abbiamo gioiosamente compiuta, da pochi o da molti anni: obbedienza, umiltà, allegria, mortificazione. Il tutto, coronato da una solida, ardente pietà, che ogni cosa faccia serenamente e costantemente abbracciare, nel nome e per amore dello Sposo Divino, a cui vogliamo consacrarci o ci siamo consacrate. Che il vostro cuore, o care Novizie, e il cuore di noi tutte, fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice, corrisponda ai desideri e alle speranze del Santo Fondatore e Padre, con la generosità, il fervore, la costanza delle nostre prime Sorelle, le quali seppero meritare davvero all'Istituto così larghe benedizioni, da farlo fiorire e diffondere su tutta la superficie della terra. Prepariamoci, adunque, a questo prossimo 5 agosto — Settantacinquesimo della prima Vestizione e Professione — in modo che possano avverarsi, anche per noi, le altre ispirate parole del Padre Santo, trasmesse alla fortunata Comunità di Mornese per il tramite di Don Pestarino: « Io verrò e firmeremo insieme la grande promessa di vivere e morire lavorando pel Signore, sotto il bel nome di Figlie di Maria Ausiliatrice ». (Maccono - pag. 163).*

*Aff.ma Sorella  
Suor ELVIRA RIZZI*

## Carissime Sorelle,

come annunciato, a suo tempo, il giorno 16 luglio si è iniziato nella Casa Generalizia l'XI<sup>o</sup> Capitolo Generale, e il giorno 17 si procedette alla elezione della Veneratissima Madre Generale e delle Superiore Generalizie, a norma delle Costituzioni.

Dal Reverendissimo Rettor Maggiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, che presiede alle adunanze del Capitolo, in qualità di Delegato della S. Sede, l'elezione venne proclamata **plebiscitaria**, e tale fu veramente, giacchè la Madre Veneratissima, le Reverende Consigliere Generalizie, la Segretaria e l'Economa Generale vennero rielette ad unanimità. Prova tangibile ed eloquente del valore spirituale, del merito e della competenza delle Superiore amatissime, ma altresì dell'affetto tenerissimo e della devozione filiale dell'Istituto intero, verso la Madre che lo regge con tanta sapienza e tanto amore, e verso le Madri che la coadiuvano così degnamente.

Ringraziamo il Signore, care Sorelle, per tutti i suoi incomparabili benefici, e soprattutto per questa unione degli spiriti, delle volontà, dei cuori, che forma la nostra gloria e la nostra forza, rinnovando il proposito di essere sempre più osservanti, sempre più obbedienti, sempre più unite, nella carità di Cristo e di Don Bosco, perchè le divine benedizioni scendano sempre più copiose su le anime, su le opere, su la missione a noi affidata dalla Celeste Ausiliatrice.

Aff.ma  
Suor MARIA ZUCCHI  
Segretaria Capitolare



## **Carissime,**

*il mese di giugno, oltre alle carissime e soavi solennità liturgiche del Corpus Domini e della festa del Sacro Cuore, ci porta anche quella di S. Pietro e quindi l'onomastico del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. Vorrei sapervi dire in modo degno tutto il bene che ci viene dalla sua bontà sollecita e paterna, tutto l'appoggio di consiglio sapiente e di guida illuminata che riceviamo da Lui direttamente e, indirettamente, dai Ven.ti Superiori e Rev.di Confratelli. Perciò, benchè sia persuasa che tutte pregherete sempre di gran cuore per la prima grande Famiglia Salesiana e specialmente per Chi la conduce tanto saggiamente e paternamente, nella lieta ricorrenza del Suo onomastico mi è caro farvene sentita e fervida raccomandazione. Quando il Consiglio Generalizio andrà a farGli di presenza gli auguri, procurerà d'interpretarvi il meglio possibile, ma tutte offriamoGli l'omaggio più efficace che è quello della preghiera filiale, devota e riconoscente.*

*Ci avviciniamo a gran passi all'epoca degli Esercizi Spirituali, alla grazia delle grazie che il Buon Dio ci elargirà anche quest'anno, a quella, fra le pratiche di pietà, che, come dice il nostro Santo Fondatore e Padre negli ammaestramenti premessi al Manuale Regolamenti, è « la parte fondamentale e che in certo modo tutte le abbraccia ». L'Istituto nostro diletto non bada ai sacrifici d'ogni genere che gli Esercizi impongono e dispone tutto in modo che possiamo usufruire di tale dono prezioso, di tale aiuto incomparabile. Procuriamo di corrispondere a tanta grazia, disponendoci con la preghiera e la religiosa osservanza a farli col massimo impegno e a ricavarne i frutti adeguati. Proponiamoci fin d'ora d'imporci l'osservanza del silenzio prescritto e di non manifestare, se non a chi di ragione, impressioni ed apprezzamenti che potrebbero essere contrari alla carità e alla prudenza, a non approfittare degli Esercizi per chiedere permessi di visite o viaggi non necessari o non conformi alle Costituzioni e al Manuale, bensì di lasciarci penetrare dalla luce e dalla grazia divina per lavorare alacramente alla riforma di noi stesse e alla nostra santificazione.*

*Con gli Esercizi potrebbero anche venire per alcune di noi i cambia-*

menti di casa o di ufficio. Si sa che tali cambiamenti portano con sè, talora, dei veri e gravi sacrifici. Le prime a comprenderli e a provarli nel loro cuore sono le Superiori che, per la sistemazione delle case e delle opere, sono costrette a richiederli dalle loro Consorelle. Se noi dovremo fare qualche sacrificio, siamo generose, pronte a servire l'Istituto dove e come l'obbedienza disporrà di noi; non mettiamo ostacoli alla Divina Volontà; siamo persuase che ovunque troveremo il Signore ad attenderci con i suoi santi aiuti di conforto e di sostegno. Come sono consolanti gli articoli 59 e 62 delle Costituzioni! Art. 59: « Dovranno (le Suore) ubbidire in ispirito di fede riguardando Dio nei Superiori e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale; anzi quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveranno da Dio, eseguendola fedelmente ». E l'art. 62, dopo aver ricordato l'esempio del Divin Redentore che protestò di se stesso di non essere venuto fra noi per fare la sua volontà ma quella del Celeste Padre, dice: « nell'esercizio dell'obbedienza ai legittimi Superiori e alle Costituzioni si trova la certezza di fare la Volontà di Dio e di imitare Gesù Cristo ». Che cosa può desiderare di più e di meglio un'anima religiosa? Dunque, nulla chiedere e nulla rifiutare, per essere certe di farè la Volontà di Dio e di imitare Gesù Cristo. Poi verrà il Paradiso, e sarà la divina, munifica ed eterna ricompensa dei sacrifici sostenuti e delle pene che accompagnarono le obbedienze talora gravose e martorianti.

Prima di finire, sento il bisogno di raccomandarvi ancora una volta di pregare molto molto per il prossimo Capitolo Generale. Dite al Signore, a Maria Ausiliatrice, nostra Madre e Regina, che ci venga accordata l'assistenza specialissima del Divino Spirito, sicchè tutte abbiamo di mira solo la gloria di Dio, l'interpretazione della Sua Santa Volontà, il bene dell'Istituto e delle anime. Se Gesù, lo Spirito Santo, la Madonna e i nostri Santi lavoreranno con noi e per noi, la nostra cara Famiglia Religiosa avrà dal Capitolo Generale un nuovo slancio nelle vie della santità e dell'osservanza e si avvierà sempre più coraggiosa ed ardita alle pacifiche conquiste delle anime per l'avvento del Regno di Dio in tutto il mondo.

Con queste liete speranze, vi saluto con religiosa cordialità, anche in nome delle altre Madri, vi prego dal Cuore SS. di Gesù le grazie più belle e vi sono

vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

Penso con pena, come certamente penserete anche voi, alla partenza per le vacanze, di coteste care figliuole dei Collegi e delle Scuole. Le abbiamo custodite, vigilate; abbiamo cercato di illuminarle sui loro doveri, di coltivarle nella stima della umana dignità; di fortificarle nell

*fede e nell'attaccamento alle pratiche di pietà; ed ora le vediamo partire. Una domanda, un dubbio, penoso come spina, è a noi presente: Sapranno esse resistere al male, perseverare nel bene che pur hanno determinato di amare? Lo speriamo!*

**Riflettiamo:** Don Bosco Santo ci indicò nel lavoro un mezzo saggio di formazione, una fonte di serenità e di gioia, una salvezza per la gioventù! Sfruttiamo, allora, care Sorelle, questo mezzo. Occupiamo queste figliuole! Sebbene il periodo delle vacanze ci possa sembrare il meno adatto, se sapremo guardarlo con occhio di educatrici esperte, lo troveremo il tempo migliore per far amare l'occupazione della mente, delle mani, ecc.; per creare centri di interesse, per destare e orientare abilità.

In primo luogo, il lavoro che noi indicheremo alle figliuole non abbia il sapore del lavoro scolastico: sia un lavoro libero nella scelta pur avendo una traccia; un lavoro spontaneo, individuale nell'esecuzione, pur muovendosi in un programma; un lavoro che stimoli energie, doni visioni di bene, e soprattutto desti l'allegria della costruzione e della conquista.

La gioventù è entusiasta e ama le novità. Ebbene, valorizziamo al fine nostro educativo questi suoi doni, perchè intraveda e ami nel lavoro una nuova sorgente di pure gioie. La gioventù si lascia facilmente guidare da chi la sa comprendere, così com'è in questo secolo ventesimo, e sa orientarla verso il bene, verso la valutazione vera della vita con stima e fiducia. Ebbene, moviamole incontro con volto sereno, con allegria comunicativa; facciamo brillare, affascinante alla sua fantasia e al suo cuore, la bellezza e la santità della conquista, della doverosa rinuncia. Chiediamo al suo entusiasmo la volontà della vittoria sulla esaltazione, a volte morbosa, della fantasia e del senso, incamminiamola sulla via della virtù che è sorgente indefettibile di vera letizia.

**Praticamente:** Per occupare questa nostra gioventù, promoviamo per il periodo estivo dei concorsi: denominiamoli coi nomi più attraenti, in modo che destino simpatia e facciano nascere interesse.

Concorsi su relazioni di letture formative, amene, geografiche, folcloristiche, religiose. Gare per la compilazione di Monografie, illustrate da vignette, da cartoline a semplici acquarelli o da disegni sulle industrie particolari di questa o quella Regione, luogo del loro soggiorno. Destiamo emulazione per la formazione di fascicoli contenenti osservazioni personali, spontanee sulla flora, sulla fauna del proprio borgo. Bandiamo premi per chi farà la raccolta di ricette speciali di arte culinaria, con intendimenti famigliari, completate da modelli di confezione di vestiario e altro.

Lanciamo idee perchè le figliuole pongano attenzione e riflettano sulla bontà dell'apostolato; orientiamo le più adulte verso l'Oratorio, verso Corsi di Catechismo, verso le varie iniziative ed Associazioni parrocchiali, particolarmente l'Azione Cattolica; indirizziamole a descri-

vere episodi di bontà, di generosità raccolti in famiglia, fra le compagne, fra le catechizzate, perchè imparino a vedere il bene, a valorizzarlo, a benedirlo.

Diamo alle alunne delle classi maggiori argomenti di esercitazioni a scelta: sul Papa, su alcuni determinati passi dei Suoi mirabili Messaggi al mondo. E, dopo aver fatto tutto ciò, mettiamoci a loro disposizione per rispondere ad interrogativi, per donare indirizzo sul lavoro che avranno prescelto; così oltre tutto, avremo occasione di mantenere vivo con esse il nostro contatto spirituale e continuare la benefica opera formativa della Scuola, seguirle, orientarle.

Presso gli Esternati siano anche promossi **raduni** o **incontri**, almeno mensili per corsi o per classi. Non importa se ne verranno poche. Riuscissimo a tener salda ai propri propositi anche una sola allieva, avremo già fatto molto. Non cerchiamo il numero soltanto; se c'è, bene; ma, se non c'è... purchè l'opera buona si faccia.

Lo so, lo so che quanto indico verrà ad accrescere il lavoro delle Insegnanti già cariche di responsabilità; eppure la **consacrazione** totale al bene delle proprie alunne voluta dal Fondatore, esige da noi anche questo.

S'intende che tale lavoro richiede una organizzazione preventiva sia per la scelta dei **libri formativi** da consigliare, come per la classifica delle iniziative da promuovere; perciò invito le Direttrici a tenere particolari **adunanze** del Consiglio di Casa e di Classe per determinare il **programma** di lavoro da svolgere nella propria Scuola e poi a voler distribuire a ciascuna Insegnante il proprio compito e la propria responsabilità in rapporto alle allieve perchè tutto si compia a dovere.

Come già si è fatto nell'anno 1941 anche ora, se lo si crede opportuno per dare al lavoro un tono di interesse ed emulazione, si può comunicare alle allieve che all'inizio dell'anno scolastico **verrà fatta**, nella Sede della Scuola, una esposizione particolare dei **vari compiti** eseguiti, con invito di visita ai parenti e premiazione alle meritevoli.

Care Sorelle, l'amore alle anime e la fedeltà al nostro Sistema ci rendano industriose ed attive per escogitare anche altri mezzi, onde aiutare le figliuole a difendersi dalle insidie e a praticare la ritiratezza, la pietà, la vera devozione e quanto di buono hanno appreso nel Collegio e nella Scuola!

Domando mi sia inviato il **programma** organizzativo delle **iniziative** che verranno proposte e promulgate appena sarà determinato; e, a suo tempo, in ottobre, mi sia inviata **relazione** completa di quanto fu conseguito a bene di tutte.

Nel Signore

aff.ma  
Suor ANGELA VESPA

**Carissime,**

*è la prima volta che vengo a voi dopo la celebrazione del nostro Capitolo Generale e dopo i santi spirituali Esercizi che si sono ormai compiuti in tutte le Ispettorie d'Italia e d'Europa. Vengo a voi con il cuore ancora ricolmo della più viva riconoscenza verso il buon Dio, la Vergine Santissima e i nostri Santi per gli aiuti straordinari, le benedizioni elette, le luci abbondanti che ci vennero dal Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, nella trattazione degli importantissimi argomenti studiati nel Capitolo, e per gli esempi commoventi ed edificanti che ci diedero le Capitolari con la loro unione salda e compatta come una roccia e col loro indefettibile attaccamento all'Istituto, a Don Bosco, alle Costituzioni e ai Regolamenti. Vi assicuro che, dinanzi a tanta virtù di intelligente adesione e di sentito interesse per il bene delle anime e per uno sviluppo sempre maggiore della nostra diletta Famiglia Religiosa, c'era proprio da commuoversi e da benedire il Signore, che ha conservato così vivo e profondo lo spirito religioso nell'Istituto, nonostante i terribili anni di separazione e di isolamento in cui si sono trovate tante Ispettorie durante il tragico periodo della guerra. Si può bene affermare che Maria Ausiliatrice, Don Bosco Santo e la nostra Beata hanno esercitata la loro protezione su di noi in modo ineffabile e celeste.*

*E che lavoro prezioso hanno compiuto le varie Commissioni incaricate di riferire sui temi proposti! Quanta saggezza di consiglio e quanta maturità di pensiero si dovette ammirare nelle discussioni, sempre e tutte paternamente e sapientemente presiedute e guidate dal Ven.mo nostro Superiore e Padre, che ci parve veramente Don Bosco redivivo tanta era la bontà con cui ci seguiva ed illuminava!*

*Tutto questo ve lo riferisco per comunicarvi ciò che, con la divina assistenza, le Rappresentanti di tutto il nostro mondo hanno compiuto di importante e vitale nei giorni benedetti intercorsi dal 16 al 24 luglio p. p. Le preghiere con cui ci avete seguite sono state davvero molto*

*efficaci. Abbiamo sentito presenti, di giorno in giorno, lo spirito di Dio, di Don Bosco e degli altri nostri Santi, per dirigerci sulla via regia delle Costituzioni, del Manuale e delle Tradizioni.*

*Che dire poi della compattezza dei cuori e delle anime nelle elezioni? È stata la dimostrazione edificante e commovente della realtà consolandissima che l'Istituto è tutto permeato dello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre, che è spirito di famiglia e di attaccamento ai Superiori e alle Superiore. Questo è ciò che conforta indicibilmente; non certo la grave e tremenda responsabilità che venne riadossata al Consiglio Generalizio. Per tale responsabilità, difficile e gravissima, tutte le Madri, la scrivente più di tutte, si affidano, oltre che all'aiuto del buon Dio e all'assistenza della Madonna e dei nostri Santi, alla carità delle vostre preghiere e alla vostra docilità, di cui avete dato e date sempre edificantissime prove.*

*Tutte insieme, dunque, unite e concordi, aiutiamoci a camminare, con rinnovato slancio e riaccesso fervore, nella via della religiosa perfezione, per dare gloria a Dio e promuovere il bene delle anime praticando le Costituzioni, i Regolamenti e le direttive proposte dal Capitolo, direttive che vi saranno comunicate non appena ci sarà possibile.*

*Debbo poi ringraziarvi con tutta l'anima, anche per le altre Madri, delle lettere individuali e collettive che ci sono giunte da tutte le parti del nostro mondo, recanti preziose attestazioni religiosamente filiali e propositi generosi e santi.*

*La nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice, avvalorì la nostra buona volontà, rendendola efficace e pratica, ci benedica maternamente e ci aiuti ad effettuare le nostre sante risoluzioni. Fra queste non manchi quella di leggere, ogni giorno, almeno qualche articolo delle Costituzioni o del Manuale, approfondendone il senso e lo spirito animatore.*

*Avrete saputo, come ho subito comunicato con letterina circolare alle Ispettrici, che, come già se ne aveva la certezza, il buon Dio ci ha ridonati, con gioia indicibile del nostro cuore, il Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e tutti i Membri del Capitolo Superiore, con una rielezione unanime da parte dei componenti il Capitolo Generale dei Salesiani. Che spettacolo magnifico, unico forse, di unione e di concordia! Preghiamo per i Ven.mi Superiori e perchè Don Bosco Santo continui a proteggere la Sua duplice Famiglia, mantenendovi e aumentandovi il Suo spirito.*

*Con i più cari saluti anche da parte delle altre Madri, e raccomandandoci ancora tutte alle vostre sante preghiere, vi auguro una ripresa di lavoro ordinario santa e feconda di meriti per il Cielo.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

È tuttora vivo in ciascuna di noi il ricordo soavissimo dei fatti straordinari che in questi ultimi mesi hanno letiziata la nostra Famiglia Religiosa, fondendo in un nuovo impulso di vita, più fervido e caldo, i palpiti di tutto il nostro mondo. Ed è con l'animo pervaso dalla dolcezza e dalla forza di questo ricordo, con nel cuore ancora vibrante l'eco del rinnovato giuramento di una sempre più incondizionata fedeltà allo spirito e al programma del Santo Fondatore, che riprendiamo il nostro lavoro all'inizio del nuovo anno scolastico.

E poichè ogni dono del cielo impegna sempre ad un nuovo dovere di corrispondenza e di responsabilità, facciamo in modo che il nuovo anno segni una delle pagine più gloriose nella storia della vita dei nostri cari Oratori, sia per l'aumentato numero delle figliuole, sia per una più profonda e salda formazione religiosa; e ciò in ringraziamento al buon Dio per le grandi cose da Lui operate nel nostro caro Istituto e a conforto del cuore della nostra Veneratissima Madre.

San Giovanni Bosco che ottenne miracoli di bene tra i suoi monelli e in epoche non certo migliori della nostra, per quella audacia di fede e dedizione di sacrificio che l'accompagnò in tutta la sua vita di apostolo, parteciperà anche a noi la fiamma del suo zelo e l'incessante anelito del suo cuore in continua ricerca di anime da portare a Dio, se, a nostra volta, ci impegneremo ad accostarci con sempre maggiori disposizioni di assimilazione, alle pure sorgenti dello spirito e delle tradizioni salesiane, rivivendo ad ogni istante il paterno programma, in un fervore di vita soprannaturale, in una operosità di azione che troverà il suo riposo soltanto in Cielo.

**“Maggior fioritura di anime, più profondo e duraturo lavoro spirituale a bene di ciascuna di esse”**, sia quindi, per tutte, la parola d'ordine del nuovo anno oratoriano, il nostro programma di azione, il sacro impegno che vogliamo gioiosamente assumerci.

Memori del monito del Santo Padre Pio XII: “non è ora di lamento ma di azione”, non lasciamoci intimidire dall'opera persistente e tenace dei figli delle tenebre; prepariamo il nostro piano di guerra; le pacifiche armi per le quotidiane battaglie; studiamo quali potranno essere i mezzi atti ad assicurarci la vittoria; aguzziamo l'ingegno, sfruttiamo tutte le possibilità e risorse personali, anche se modestissime, e poniamoci coraggiosamente al lavoro.

Fra i vari mezzi che sono a nostra disposizione per attirare le figliuole all'Oratorio, serviamoci anche del teatrino e facciamo di esso un valido strumento della loro formazione morale.

Don Bosco non esitò a inquadrare il teatrino nel suo sistema educativo e a consacrare ad esso parte della sua attività di scrittore. Egli, certo, non ignorava la formidabile potenza di propaganda e di persuasione di questa secolare istituzione che attrae le folle con fascino irresistibile, ma anzichè limitarsi a premunire i suoi figli contro i pericoli dei

*cattivi spettacoli, sempre paternamente buono, non volle privarli di così gradito divertimento: si studiò quindi di trasformare quest'arma pronta a ferire in uno strumento per il loro perfezionamento morale.*

*Nel 1877 tracciò il Regolamento per il teatrino fissandone, prima di ogni altra cosa, la finalità con queste parole: " Il teatrino, fatto secondo le regole della morale cristiana, può tornare di grande vantaggio alla gioventù quando non miri ad altro se non a rallegrare, educare ed istruire i giovani più che si può moralmente „.*

*Cattedra, quindi, di rettitudine, deve essere il teatro nel pensiero di San Giovanni Bosco, piedestallo sul quale elevare ed esaltare gli eroismi più sacri, pulpito dal quale bandire le auguste parole della verità, spettacolo di purezza, esaltazione del bene, luogo di pace dove la risata si espande sonora e tranquilla: complemento, vorremmo dire, della chiesa! È di Don Bosco, infatti, la seguente asserzione: " Una buona recita è scuola di moralità, di buon vivere sociale e talora di santità „. Ecco perchè ogni Oratorio festivo, come ogni Istituto Salesiano, è composto di tre elementi essenziali: la chiesa, il cortile e il teatro.*

*Approfittiamo pertanto, di questo gran mezzo che Don Bosco pone nelle nostre mani; atteniamoci fedelmente a quanto prescrive, in proposito, il nostro Manuale al capo XIII° segnatamente agli articoli 366 e 371, e nella fiduciosa certezza della paterna benedizione del nostro Santo Fondatore, riprendiamo, con salesiano fervore, il nostro lavoro a bene di tutte le care anime che la Madonna ci affiderà.*

*Aff.ma Sorella*

*Suor CAROLINA NOVASCONI*

**Carissime,**

*scrivendovi queste semplici righe, vi vedo tutte in ispirito in piena attività, sparse nelle varie Case, in tutte le parti del nostro mondo, intente a compiere l'opera di Dio che vi fu affidata dalla santa obbedienza, col desiderio vivo nel cuore di dare gloria al Signore e di santificarvi salvando le anime che la Divina Provvidenza ci manda a tale scopo.*

*Mentre sento il bisogno d'invocare su tutta la nostra diletta Famiglia religiosa l'abbondanza delle Divine Misericordie e l'assistenza speciale della nostra Celeste Madre, vi esorto ad avere, nel prossimo mese di novembre, un particolare impegno nel suffragare le Anime sante del Purgatorio. Forse, e senza forse, molte di esse attendono da noi che sollecitiamo la fine della loro purificazione e l'ingresso all'eterna gloria del Paradiso con le nostre preghiere e sante Comunioni, con l'assistenza devota al santo Sacrificio della Messa e con l'acquisto delle sante indulgenze, tesoro inesausto che la santa Chiesa tiene sempre aperto al nostro fervore. Offriamo altresì, in unione ai meriti di Nostro Signore, i nostri piccoli sacrifici e le mortificazioni inerenti alla nostra vita. Insisto, in modo speciale, su tale offerta, sia perchè ciò che più costa più vale, sia perchè, mentre solleveremo le Anime del Purgatorio, saremo attentè a non lasciarci sfuggire le occasioni che il Signore mette sui nostri passi per progredire nella via della religiosa perfezione. Il pensiero del Purgatorio ci metta nell'anima un vivo e fattivo desiderio di vivere nella più rigorosa purezza di pensieri, parole ed azioni, ben sapendo che tutto ciò che non è puro e santo agli occhi di Dio, cui nulla sfugge, dovrà essere purificato in questa o nell'altra vita.*

*Mettiamo poi a base del nostro lavoro dell'anno scolastico, da poco incominciato, la pietà, l'umiltà e l'obbedienza, nello spirito dell'Istituto e sulle tracce delle Costituzioni e del Manuale.*

*Le pratiche di pietà ben fatte, compiute in comune, per quanto è possibile, alimentino il nostro spirito di pietà, sicchè possiamo meno difficilmente tenerci unite al Buon Dio, sentirne l'amabile, paterna presenza ed averne l'aiuto, la luce e il conforto, di cui abbiamo immenso bisogno per sostenerci e per sostenere le anime a noi affidate.*

*Se fossimo ben penetrate, e come immerse nel vero spirito di pietà, più facilmente irradieremo il Signore, saremmo come delle preghiere viventi, giudicheremo come meritano di essere giudicate le piccole miserie che, talvolta invece, ci occupano e ci preoccupano solo perchè contristano il nostro amor proprio. Chiediamo alla Madonna la grazia*

*di essere anime ripiene dello spirito di Dio, luce di buon esempio e di incitamento al bene, anche solo con la nostra presenza.*

*Lo spirito di pietà, profondamente radicato nel cuore, ci porterà naturalmente alla pratica dell'umiltà e dell'obbedienza. Alla luce di Dio conosceremo il nostro nulla, comprenderemo la grandezza dei divini benefizi, non avremo pretese, anzi saremo contente di tutto e di tutti e molto riconoscenti al Signore che ci avvolge e sostiene con l'abbondanza dei suoi privilegi spirituali e temporali.*

*Penetrate di pietà e di umiltà, ci verrà pur facile e lieta la pratica dell'obbedienza, non soltanto nelle occasioni particolari della destinazione ad una Casa o all'altra, a un ufficio piuttosto che a un altro, ma anche in quelle piccole obbedienze che, talvolta, vengono a contrastare le nostre previsioni e i nostri piani nell'adempimento stesso delle nostre incombenze. Procuriamo, dunque, di essere sempre alla mercè del Buon Dio e dei Suoi santi voleri, a noi manifestati dalle Superiori o dalle circostanze. Se faremo così, saremo elementi preziosi per l'Istituto, giacchè non sono tanto i talenti e le abilità, doni considerevoli senza dubbio, quelli che ci rendono di conforto e di aiuto efficace, bensì la vera religiosità salesiana, quella religiosità che è il risultato della sentita pietà e dell'umile e cordiale obbedienza.*

*A suggello di queste semplici esortazioni, vi trascrivo parte di quello che il nostro Santo Padre Don Bosco scriveva nel 1875 a Suor Maddalena Martini, allora entrata nell'Istituto:*

« . . . . . Ritenete:

1. Non si va alla gloria se non con grande fatica.
2. Non siamo soli, ma Gesù è con noi, e San Paolo dice che, con l'aiuto di Dio, siamo onnipotenti.
3. Chi abbandona patria, parenti e amici e segue il Divino Maestro ha assicurato un tesoro nel Cielo, che niuno gli potrà rapire.
4. Il grande premio preparato in Cielo deve animarci a tollerare qualunque pena sopra la terra.

*Fatevi, dunque, animo, Gesù è con voi. Quando avete delle spine, mettetele con quelle della corona di Gesù ».*

*La parola di San Giovanni Bosco ci sia di sprone e di conforto!*

*Con i più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, mi raccomandando alle vostre sante preghiere.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Vi sia gradito, carissime Sorelle, in occasione dell'inizio di un nuovo anno scolastico, un fraterno richiamo all'osservanza dell'art. 267 del nostro Manuale-Regolamenti, il quale prescrive venga tenuta, in tale ricorrenza al personale Insegnante ed Assistente, una conferenza sul Metodo Preventivo. A tale osservanza sono esortate non soltanto le Direttrici delle Case di Educazione propriamente dette, degli Esternati, degli Orfanotrofi, dei Convitti per studenti ed operaie, ma anche quelle*

di Asili, Oratori, ecc., perchè la Figlia di Maria Ausiliatrice è tenuta, ovunque e sempre, a praticare nella sua azione educativa il Metodo Preventivo. Ricordiamo che la Scuola, qualunque Scuola in senso generico, e quindi anche la Scuola di lavoro, nel pensiero, nello spirito, nel cuore di Don Bosco Santo è **mezzo** per il raggiungimento del **fine unico**: l'educazione cristiana delle allieve; la loro formazione alla vita.

Dovendo noi farci amare santamente dalle giovanette per attirarle al bene, cerchiamo di conoscere individualmente ognuna, e di valorizzare le doti di cui è ricca la fanciullezza, quali sono la vivacità, la curiosità, l'entusiasmo, la sete del divino ai fini del suo miglioramento. Parliamo alle figliuole il linguaggio del cuore e della Fede quando vogliamo indurle a riflettere, a pensare, a ragionare. Rendiamo le lezioni attraenti il più possibile; destiamo amore al lavoro, allo sforzo, al superamento di sé, dote indispensabile per conseguire la vittoria morale, intellettuale, pratica che dobbiamo saper far brillare, in tutta la sua luce, davanti al loro sguardo avido di nuove cose. Stimoliamo la curiosità con ricerche adatte; stuzzichiamo la sete di conquiste che le portino ad amare la rinuncia, il sacrificio liberamente e consapevolmente scelto, per corrispondere al dono e alla Grazia di Dio. Occupiamole molto, le allieve, nella scuola, nella ricreazione movimentata, durante le passeggiate, ovunque, affinchè il nemico delle anime non trovi mai, per inavvedutezza nostra, la via aperta per dissiparle, amareggiarle, disorientarle: esse hanno bisogno di essere attratte verso molteplici attività, e passare da una all'altra giocondamente. Guai se lasciamo che le sorprenda la noia, il languore, la sfiducia!

Sentano esse che la nostra vita è **interamente consacrata a loro**: che le pratiche di pietà, le Compagnie Religiose, i giuochi, i divertimenti, il teatrino e ogni attività che noi curiamo con ardore, è rivolta a dare alla vita di Casa un tono di allegria e di festa; a donare alla loro anima un senso di respiro e di entusiasmo, una spinta alla ricerca dei veri beni, alla stima dei veri grandi valori: quelli morali. Ci sia guida in questo non facile compito, oltretchè un grande amore di Dio e delle anime che ci renda attive, vigilanti e trepide al loro fianco, un senso intelligente di saggia avvedutezza e di misura che stimola ognuna con metodo adatto e cerca ottenere soltanto quello che si può con tocco delicato e attesa lunga.

Quando l'ordine, la diligenza, la fedeltà alle prescrizioni Regolamentari esigono fermezza, usiamola; è doveroso. Ma sia, la nostra una fermezza educativa, rivestita di mansuetudine e di pazienza; sia una fermezza che si eleva sopra ogni personale suscettibilità; sia una fermezza che ama e rispetta l'alunna; che sostiene, mette in luce le virtù delle Sorelle, e salva, in carità, le direttive avute, ad ogni costo, anche a prezzo di una sconfitta personale. (Art. 317 Manuale). La Direttrice dà **norme** sagge basate sul Regolamento e sulle nostre Tradizioni, ma esse non potrebbero mai riuscire efficaci se **tutte**, Insegnanti, Assistenti, e Suore, non pongono costante, concorde attenzione nel promuoverne

*l'osservanza e nel richiamarle a tempo debito. Ricordiamo, inoltre, care Sorelle, che è nostro stretto dovere procedere in benigna unità, conciliare i caratteri diversi per far del bene a tutte; per donare, ovunque e sempre, luce di buon esempio.*

*Tutte abbiamo il sacro compito, quando se ne scorga l'utilità, di avvisare, animare, correggere in ogni luogo; però nessuna di propria iniziativa può sollecitare, accettare confidenze di anima: questo non si può fare mai!*

*Il nostro compito quali Assistenti o Insegnanti, è semplicemente questo: 1. far amare e praticare la Religione; istruire; dare buon esempio; 2. essere esatte, puntuali; **vigilare** maternamente sempre, ovunque, nella forma suggerita dal nostro Sistema; vegliare sulle compagnie, sui libri, sui luoghi frequentati dalle proprie assistite per consigliare, orientare, rettificare; 3. avvertire i mutamenti che avvengono nel loro sguardo, nel loro contegno ed atteggiamento, per dire la **breve parola** che incoraggia, sostiene, salva!*

*Ma quando temiamo, o quando intravediamo pericoli seri, allora dobbiamo ricorrere subito alla Direttrice che è la **vera responsabile** dell'andamento della Casa, perchè veda e provveda (Art. 320). Usiamo con lei una sottomissione docile, affettuosa, filiale. Diffidiamo della nostra inesperienza, ma confidiamo molto nel consiglio di lei che è rivestita di responsabilità.*

**LABORATORI** — *Le carissime Ispettrici sanno quanto stia a cuore all'amatissima nostra Madre Generale, che venga dato, ovunque, un grande impulso alle Scuole di lavoro annuali e invernali. Esse aiutano efficacemente a richiamare alle nostre Case le figliuole che hanno terminata l'istruzione elementare; a salvarle dai pericoli; a metterle in grado di imparare un mestiere che non le allontani dalla propria famiglia, ma le metta in condizioni di guadagnarsi onestamente il pane della vita.*

*Facciamo in modo, che là ove tali **Laboratori** si son fatti alquanto deserti, **tornino in fiore**. Adoperiamoci perchè le figliuole che li frequentano non si divertano soltanto nella confezione di oggetti di **ornamento** — ormai superati — ma siano bene avviate nel **taglio**, nella confezione di effetti d'uso. Anche in tali **Scuole** venga impartito l'insegnamento catechistico in due ore settimanali, e vi sia la spiegazione delle più elementari norme di igiene domestica, di governo della casa, di buona educazione familiare e sociale. Anche dove funziona la **Scuola serale** per operaie, procuriamo non manchi la lezione settimanale di religione.*

*Sia esercitata ovunque, nelle Scuole di ogni ordine e grado, una vigilanza oculata, previdente, prudente su ogni assenza che deve essere giustificata e regolarmente registrata.*

*Nel Signore*

**Carissime,**

*nel timore di non aver potuto ringraziare tutte particolarmente e nel desiderio di ripetere ad ognuna la mia viva riconoscenza, mando o rinnovo, con questo mezzo della circolarina, i più sentiti ringraziamenti per gli auguri che mi avete inviati in occasione dell'onomastico. Ringrazio pure delle preziosissime offerte spirituali e materiali, che mi hanno attestato un'altra volta la bontà del vostro cuore, il vostro spirito di fede e il vostro amore attivo e fattivo al nostro carissimo Istituto. Il Buon Dio vi sia largo delle più ambite ricompense celesti e terrene, vi faccia sentire la mia affettuosa gratitudine, concretata specialmente nella preghiera e nel desiderio di aiutarvi, con la massima cordialità, tutte le volte che mi sarà possibile.*

*Giacchè siamo in tema di auguri, non potendovi più raggiungere prima di Natale, ve li anticipo fervidissimi per sì lieta e soave ricorrenza, interpretando anche le altre Madri, ed assicurandovi che faremo le vostre parti presso il Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e gli altri Reverendi Superiori, quando andremo a presentar Loro i nostri filiali e fervidi voti. Resta inteso che gli auguri più belli saranno quelli che si tradurranno in preghiera riconoscente e in propositi efficaci di vita sempre più santa. Vorrei inoltre pregarvi, in omaggio alla santa povertà, di astenermi dallo scrivere solo per far gli auguri natalizi e del Capo d'Anno. Vi interpretiamo nel vostro delicato sentire e saremo contente se il piccolo risparmio che farete potrà essere utilizzato dalle Superiori per le opere di carità proprie dell'Istituto. C'è tanto bisogno di fare la carità! Gesù Bambino accoglierà la vostra mortificazione, sarà consolato nei poveri che beneficheremo e ci aiuterà a conoscerLo sempre meglio, a riprodurLo nella nostra umile vita, dandoci la luce e la forza necessarie per togliere le dissonanze che ostacolano l'imitazione dei Suoi divini esempi.*

*Ed ora, benchè, grazie a Dio, in generale, non si debbano lamentare abusi al riguardo, sento forte l'ispirazione, come mezzo preventivo, di*

*richiamarvi il ricordo e l'osservanza di alcuni punti delle Costituzioni e del Manuale che si riferiscono alle amicizie particolari. Negli « Ammaestramenti ed esortazioni di Don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice » che precedono il Manuale-Regolamenti, è detto dal nostro Santo: « Credo utile farvi notare alcune cose pratiche le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito di cui le Regole sono informate ». Dunque gli Ammaestramenti e le Regole contengono lo spirito dell'Istituto. Ebbene nel Capitolo della Castità vi si legge: . . . . [le Suore] non contrarranno amicizie particolari con le giovinette alle loro cure affidate. Carità e buone maniere con tutte; ma non mai attaccamento con alcuna. O amar nessuno o amar tutti ugualmente ». L'art. 54 delle Costituzioni afferma che « la virtù sopra ogni altra cara al Figliuol di Dio è la virtù angelica, che dev'essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè le Vergini son chiamate gli Angeli della terra ». E soggiunge lo stesso articolo che « la nostra vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio ».*

*Come mezzi necessari a custodire il gran tesoro della virtù degli Angeli, all'art. 55 è indicato, tra gli altri, quello di fuggire qualsiasi amicizia che non sia per Gesù Cristo.*

*Il Manuale, che è il complemento e l'autorevole interpretazione delle Costituzioni, non è meno esplicito su tale argomento. Ha certe frasi così scultorie, efficaci e veridiche che non si può desiderare di più e di meglio. Nel Capo III sulle Relazioni delle Suore tra di loro, l'art. 82 dice che le amicizie particolari allontanano dall'amor di Dio e sono la peste della Comunità. Trattando delle relazioni delle Suore con gli esterni proibisce quelle non approvate dalla rispettiva Superiora, perchè, d'ordinario, esse portano distrazioni, disturbi e talora anche pericoli. Andrei troppo per le lunghe se volessi ancora spigolare nei cari libretti, che sono il codice della nostra perfezione, richiamando la vostra attenzione su ciò che viene proibito, prescritto o consigliato su materia tanto importante. Lascio a ciascuna tale compito, persuasa che ne ritrarrà grande vantaggio spirituale e morale per sè e per un rifiorire sempre maggiore dell'osservanza nelle nostre comunità.*

*Mi limito ad affermare che ogni giorno più constatiamo che tutti gli insegnamenti delle Costituzioni e del Manuale sono veramente ispirati e che, se li seguissimo sempre e ne facessimo il tesoro che dovremmo farne, si eviterebbero tante mancanze e saremmo veramente come il Signore ci desidera e vuole. Infine vorrei ancora dirvi che i primi disastrosi effetti delle amicizie particolari sono l'oscuramento della coscienza, il ricorso ai sotterfugi, le mancanze di sincerità e di chiarezza con le Superiori e il poco conto dell'obbedienza semplice e spontanea.*

*Sorvegliamoci, dunque, con ogni cautela; serbiamo l'anima cristallina*

*e libera da ogni ostacolo che ci impedisca di andare a Dio direttamente, di unirci a Lui e di portarLo alle anime.*

*Siamo con le nostre Superiore come libri aperti, semplici e lineari, sicchè le nostre relazioni con loro siano proprio quelle della figlia verso la propria madre. Le Superiore, da parte loro, procureranno di essere veramente madri.*

*Ecco quanto mi è sembrato utile richiamare allo scopo, ripeto, di prevenire ogni mancanza al riguardo, e per rafforzarci tutte nella pratica di una virtù che deve essere la caratteristica speciale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Saluto di cuore, rinnovo auguri e invoco preghiere.*

*Vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Avvicinandosi la cara data del 31 gennaio, in cui il nostro Santo Padre Don Bosco apre le porte dell'Istituto alle nuove reclute, per offrirle alla Sua e nostra Ausiliatrice, torna spontaneo e insistente il pensiero delle Case di formazione: prima, fra tutte, quella dell'Aspirandato. Di queste Case si è ampiamente trattato anche nel recente Capitolo Generale, e, al riguardo, tutte le Capitolari espressero il voto e il proposito di adoperarsi, in ogni modo, perchè il vero e proprio Aspirandato divenga presto un fatto compiuto in ogni Ispettorìa dell'Italia e dell'Estero. A confermare la necessità e l'urgenza dell'attuazione di questo voto, il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Pietro Ricaldone, ricordò come, sull'argomento importantissimo, avesse già insistito il precedente Capitolo Generale, e aggiunse queste testuali parole: « Se abbiamo le fonti, avremo le acque; ma se queste verranno a mancare, purtroppo, l'acqua non si potrà godere. È necessario, perciò, uno sforzo collettivo per giungere a tale realizzazione; e sia questa la vostra maggiore preoccupazione: avere in ogni Ispettorìa la propria Casa di Aspirandato. Vi costerà grandi sacrifici che, non sempre e non dovunque, saranno coronati sollecitamente da felici risultati: non importa. Il poco, ben organizzato, di oggi è sempre la promessa e, vorrei dire, la realtà del molto di domani ».*

*Perchè questa realtà sia sollecita e confortante, le buone Ispettrici non risparmieranno certo fatiche e sacrifici, al fine di cercare il locale, ove ancora non esista, di arredarlo, provvederlo dei sussidi didattici e pratici e del personale adatto ad assicurarne il migliore funzionamento. Ma esse debbono avere la collaborazione di tutte le care Sorelle, Direttrici e Suore, per cercare e preparare le giovani che dovranno essere accolte nell'ambiente per loro appositamente istituito. Intanto, per poter*

*compiere con zelo intelligente questa seconda parte, tanto delicata e necessaria, sarà bene riflettere sul significato del termine: "Aspirante", per vedere quali requisiti si richiedano affinché una figliuola possa considerarsi tale e quali norme si debbano seguire per la sua preparazione alla vita religiosa. La definizione, semplice e precisa, ce la dà, al riguardo, il nostro Santo Padre Don Bosco.*

*Parlando dei suoi figli, Egli dice: « Gli Aspiranti sono giovanetti che desiderano formarsi a un tenore di vita cristiana, che li renda poi degni di essere Salesiani ». Nel caso nostro, sono giovanette che il tenore di vita cristiana deve rendere degne di essere poi Figlie di Maria Ausiliatrice. E, a quali segni riconoscere queste anime predestinate, e come aiutarle a formarsi questo tenore di vita cristiana? Ecco ancora la sapiente parola del Padre, in forma di raccomandazione: « Quando un giovanetto lo vedete col germe della vocazione, avvicinatelo con carità, allontanatelo dai pericoli della sua età, animatelo a frequentare i sacramenti, fate tutto il vostro possibile per conservarlo nella purezza, base della santità ».*

*Questo, pertanto, dobbiamo fare anche noi per le fanciulle che frequentano le nostre Case e danno qualche indizio di vocazione: lavorare tutte unite, secondo le direttive dell'obbedienza, per formarle buone cristiane, su la base della pietà e della purezza, come dice anche l'art. 10 del Regolamento in esperimento per gli Aspirandati. I mezzi sicurissimi per riuscirvi, col divino aiuto, sono indicati, con la ben nota chiarezza ed efficacia, dalla Madre nostra, nella sua Circolare del 24 dicembre 1944: « Preghiera fervorosa e fidente, offerta dei sacrifici che si compiono, esatta osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti, pratica scrupolosa della vera carità fraterna. Tutto questo fa sbocciare il bel fiore della vocazione religiosa ».*

*Oh, se fossimo capaci di farne sbocciare tanti di questi fiori! Se non temessi di osare troppo, vorrei invitare ogni Direttrice, e con essa ogni Suora di tutto il nostro mondo, a presentare alla Madre l'anno prossimo, come dono per il Suo onomastico, almeno un'Aspirante per ogni Casa. Sarebbe certamente il dono più gradito al Suo cuore e il più benefico al nostro diletto Istituto. Vogliamo cimentarci nella bella gara? La Madonna benedirà certamente i nostri sforzi!*

*Aff.ma Sorella  
Suor ELVIRA RIZZI*

**Carissime,**

*nella imminenza delle care Feste Natalizie e del tramonto del 1947, con quest'ultima circolarina raccomando a me e a voi di non lasciar morire i propositi di bene che abbiamo fatti nelle varie ricorrenze dell'anno e i ricordi degli esempi edificanti che abbiamo avuto dal Capitolo Generale. L'eco soave di tali esempi è ormai giunta dappertutto perchè le Rappresentanti di tutto il nostro mondo, grazie a Dio, sono arrivate felicemente alle loro sedi, superando difficoltà innumerevoli e straordinarie. Anche questa è una grazia della Madonna che ha quasi del miracoloso. Il non essersi verificati inconvenienti e disgrazie, in tanti viaggi lunghi e difficili, con lo stato delle comunicazioni tutt'altro che normale e facile è, ripeto, una grazia straordinaria. Pertanto, nell'inno di ringraziamento che innalzeremo al Signore nell'ultimo giorno dell'anno, abbiamo l'intenzione di ringraziarLo anche per questa protezione veramente segnalata.*

*Ho detto di non dimenticare i propositi presi nelle varie circostanze, anche perchè la Chiesa, nello stabilire per mezzo delle solennità liturgiche la rievocazione di Misteri della nostra Santa Fede, ha proprio per iscopo di ridestare il nostro fervore, alimentare la nostra vita spirituale e spingerci a salire le vette della cristiana e religiosa perfezione. Penetiamoci, dunque, dello spirito della Chiesa e scuotiamoci realmente. Il lavoro della propria santificazione è un lavoro eminentemente personale; nessuno lo può fare per noi. Potremo essere aiutate, incoraggiate, illuminate, ma lo sforzo e l'impegno debbono essere nostri, proprio nostri. La grazia divina non ci mancherà mai se la chiederemo con umile istanza al Buon Dio e alla Vergine Santa, ma la Grazia dev'essere coadiuvata dalla nostra cooperazione personale.*

*Per scendere dalla considerazione astratta alla pratica concreta di qualche punto particolare, procuriamo di ritornare sui propositi presi agli Esercizi Spirituali, propositi che rappresentano, senza dubbio, il rimedio ai punti deboli che abbiamo scoperti alla luce della Parola Divina o dei suggerimenti del Confessore o dei consigli delle Superiori. Ma, oltre al rinnovamento di tali propositi, mettiamo anche, per il nuovo anno, un impegno speciale nell'esercizio della mortificazione interna ed esterna, secondo le prescrizioni delle nostre Costituzioni e del Manuale. La mortificazione è una delle virtù fondamentali, senza di cui non vi può essere*

una vera e solida vita spirituale. Di tale virtù sembra quasi che non si osi parlarne, sia perchè le restrizioni dei tempi già ci offrono largo campo al suo esercizio, sia per il timore di danneggiare la salute, in molte già così precaria e manchevole. Invece, pur avendo, **come dobbiamo avere**, ragionevole cura della salute, che è un tesoro prezioso, se fossimo attente su noi stesse e sinceramente desiderose di mortificarci, per progredire nell'amor di Dio, sapremmo trovare molte occasioni di esercitarci in essa. I disagi della stagione, il vitto comune, il non chiedere esenzioni se non per vero bisogno, l'adattarci al piacere altrui in tanti piccoli nonnulla che non portano conseguenze, il preferire le comodità delle sorelle alle proprie, la puntualità all'orario, la diligenza nell'adempimento dei doveri particolari dell'ufficio, la pratica del "terribile quotidiano", l'uniformarsi ai vari caratteri, il mostrarsi costantemente serene e buone, anche quando le pene particolari c'indurrebbero a chiuderci nel silenzio o ad abbandonarci all'umore melanconico e triste, tutte queste e mille altre occasioni ci offrono materia abbondante per una messe copiosa di piccoli atti di virtù, altamente meritori, atti ad attirarci le divine compiacenze, di grande valore impetratorio per noi, per le anime a noi affidate e per ottenere pietà e misericordia sulla povera umanità che ancora si dibatte per trovare la via della verità, della giustizia e della pace.

Tutto il titolo XII<sup>o</sup> delle Costituzioni sia oggetto delle nostre particolari riflessioni. Esso riassume magistralmente i suggerimenti suaccennati e la sua pratica basterebbe da sola a trasformare le nostre Comunità in vere oasi di letizia e di pace.

Degno di rilievo speciale è l'accenno dell'art. 93 delle Costituzioni, nel quale è detto che la penitenza più ricercata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice è l'esercizio della carità fraterna, « giacchè sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù Cristo, trascurassero l'osservanza di quel comandamento che fu il più raccomandato da Lui, fino al punto di chiamarlo il Suo precetto ».

L'art. 95 ribadisce lo stesso concetto, riferendosi alla pratica della mortificazione nell'esercizio dello zelo: « ... La Figlia di Maria Ausiliatrice desidererà e procurerà efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che le sarà possibile, intendendo sempre di aiutare e servire Nostro Signore nella persona dei suoi poveri, specialmente con l'assistere, servire e consolare le Consorelle malate ed afflitte e col promuovere il bene spirituale delle fanciulle dei paesi in cui ha dimora ».

Molte nostre Sorelle, veramente edificanti, vivono questa vita di mortificazione e di sacrificio con la più grande semplicità e profumano l'ambiente in cui si trovano col soave olezzo della loro virtù, attirando sull'Istituto e sul mondo grazie e benedizioni celesti e rendendo efficace l'apostolato che la Comunità esercita presso le anime ad essa affidate.

Procuriamo di essere tutte del bel numero e conseguiremo personalmente lo scopo della nostra bella vocazione, mentre contribuiremo, nel medesimo tempo, al raggiungimento della finalità della missione del nostro diletto Istituto, la grande Famiglia che ci accoglie e ci offre a

dovizia i mezzi di santificazione e innumerevoli vantaggi spirituali e temporali.

Gesù Bambino, che nacque fra gli stenti e la povertà più estrema, ci accenda di fervore e ci conceda il dono dell'amore alla mortificazione secondo il nostro spirito, g'insegnamenti del nostro Santo Fondatore e Padre e della nostra Beata Madre.

Vi saluto cordialmente anche per le Madri tutte e, confidando nell'aiuto delle vostre preghiere, vi sono

vostra aff.ma Madre  
Suor LINDA LUCOTTI

Sarà pervenuto a tutte le Case il nuovo Statuto della nostra Associazione Ex Allieve e, con esso, l'esemplare delle nuove tessere. La lettura attenta dello Statuto, frutto di accurato studio da parte delle Venerate Superiore, ci avrà fatte sempre più convinte della grande importanza di questa poderosa forza e del bene immenso di cui può essere fonte, a servizio della Chiesa e delle nostre Opere, se conservata nel buono spirito.

Torna quindi opportuno, in questi primi mesi del nuovo anno scolastico, rinnovarci nel proposito di seguire con particolare zelo le nostre carissime Ex Allieve, curandone, anzitutto, la formazione morale e dando alle Unioni locali, una organizzazione più vigorosa e attiva.

Da vari centri ci è giunta la notizia di un consolante risveglio di attività; molte Unioni hanno celebrato l'inizio dell'anno sociale in una atmosfera di sentita pietà e di salesiano entusiasmo e, con propositi concretati in un programma mensile, i cui punti vogliono essere altrettante soste per nuove e più vaste conquiste.

Facciamo voti che in tutte le Unioni, fioriscano iniziative di bene e si affermi sempre più il vincolo di fratellanza e di solidarietà tra le socie.

A ciò ottenere è necessario che le Direttrici o la Suora da esse incaricata, seguano, con vigile premura, il gruppo locale delle Ex Allieve e ne siano come l'anima! Tocca a loro dare e conservare il carattere salesiano all'Unione; plasmare al senso cristiano della bontà e al fervore della fede, le anime delle socie; renderle consapevoli della propria capacità di azione, potenziarne e sostenerne energie e iniziative.

Nessuna, pertanto, trascuri questa potentissima leva di comando che le darà modo di allargare la cerchia del suo apostolato.

Ai grandi centri rinnoviamo la raccomandazione di organizzare turni di conferenze religiose e formative, invitando allo scopo un Reverendo Salesiano o qualche altro Reverendo Sacerdote del luogo; a tutte le Unioni, poi, raccomandiamo di offrire alle Ex Allieve la possibilità di un corso annuale di Esercizi Spiritualità; di invitarle alla celebrazione mensile del 1° Venerdì e del 24 e di dar loro l'opportunità di fare, pure mensilmente, l'esercizio della Buona Morte.

Perchè poi le nostre care Unioni non abbiano a intristire o a condurre una vita stentata, si procuri di formarne per tempo i quadri e colmare i vuoti inevitabili con le giovani reclute.

*Non permettiamo che si rompano i dolci vincoli che hanno tenuto unite le figliuole che escono dai Collegi, Convitti, Pensionati, Orfanotrofi ed Oratori. Sono queste forze nuove che portano nelle Unioni il fresco contributo della loro esuberanza e del loro entusiasmo, il fremito santo delle iniziative coraggiose e generose!*

*Se pensiamo al lavoro delicato, lento e paziente che si deve compiere per rintracciare le " disperse „ che, lanciate nel mondo, hanno perduto ogni contatto con le loro Superiore, comprenderemo ancor meglio quanto importi il non lasciarci sfuggire quelle che ancora abbiamo con noi!*

*Sarà così anche più facilmente superata la tanto lamentata crisi spirituale, cui vanno incontro le figliuole all'uscita dal Collegio.*

*Ecco, quindi, il dovere di **preparare nell'allieva di oggi l'ex allieva di domani!***

*La Direttrice, verso gli ultimi mesi dell'anno scolastico, faccia conoscere alle figliuole dell'ultimo anno dei vari Corsi, la natura, le finalità e lo scopo della Associazione delle Ex Allieve; ne spieghi i principali punti dello Statuto, le faccia partecipare al Convegno annuale e, in tale occasione, proceda, con tutta la solennità possibile, alla loro iscrizione tra le file delle Ex Allieve. Sarà questa la festa delle " matricoline „ del nostro movimento!*

*Con non minor cura e premura si cerchi di prospettare in tempo alle buone figliuole dell'Oratorio, l'Associazione come un passaggio naturale in modo che, quando, per mutate condizioni di vita, non potranno più frequentare l'Oratorio, non si sentano da noi staccate; al contrario, si trovino come impigliate nell'ingranaggio della nostra cara organizzazione.*

*Ugual cosa si dica per le figliuole che stanno per uscire dai nostri Pensionati, Convitti e Orfanotrofi, qualunque sia stata la durata della loro permanenza nelle nostre Case.*

*Nè dobbiamo dimenticare, nel nostro lavoro di reclutamento, le pecorelle che, lasciato l'ovile, non vi hanno più fatto ritorno. Rintracciamole con delicata premura, con insistente affettuosa tenacia. Sappiano e sentano, queste care figliuole, che la loro lontananza, il loro silenzio non le hanno cancellate dal nostro cuore, anzi ne hanno impresso più profondo il ricordo, come più fortemente si incide nel cuore della mamma il ricordo del figlio lontano dal focolare e, forse, smarrito nelle vie del mondo!*

*Innestate sul ramo vitale della Associazione o ad essa ricondotte, munite, all'atto della loro partenza dalle nostre Case, della tessera ufficiale, dello Statuto e del loro bel distintivo, fatte edotte dei loro doveri, tutte queste nostre carissime figliuole si sentiranno ancora e sempre unite alle loro Superiore, parte viva della nostra spirituale Famiglia, e, nei nomi benedetti della Vergine Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, pronte a diffondere, nella famiglia e nella società, il buon odore di Cristo!*

*Aff.ma Sorella*  
*Suor CAROLINA NOVASCONI*